

REGIONE
TOSCANA



Regione Toscana

Comune di Borgo San Lorenzo



**REALIZZAZIONE DI ARGINATURE,
CONTENIMENTI E DISCONNESSIONI IDRAULICHE
SUL RETICOLO MINORE AFFERENTE AL FIUME SIEVE
IN LOCALITA' SAGGINALE
CUP J67H2100546008
PROGETTO DEFINITIVO**

Committente:

REGIONE TOSCANA

Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile

Sede principale: via G. Verdi, 16, 50122 Firenze

Sede distaccata: via Traversa della Vergine, 81-85, 51100 Pistoia

Responsabile Unico del Procedimento

Ing. Francesco Piani

IL PROGETTISTA

GIACOMO BARCAIOLI INGEGNERE

C.F. BRC GCM 76D14 G999M

Via Roma n.317/E-59100 PRATO - Cell.3396491753 - e-mail gbarcaioli@gmail.com - PEC giacomo.barcaioli@ingpec.eu

Settembre 2022

OGGETTO : DISCIPLINARE DESCRITTIVO E PRESTAZIONALE

TXT:

C

SOMMARIO

CAPO I - OGGETTO ED AMMONTARE DELL'APPALTO, DESIGNAZIONE, FORMA E PRINCIPALI DIMENSIONI DELLE OPERE	3
Art. 1. - Oggetto dell'appalto.....	3
Art. 2. - Ammontare dell'appalto.....	3
CAPO II – QUALITA’ E PROVENIENZA DEI MATERIALI	4
Art. 3. - Prescrizioni generali – prove	4
Art. 4. - Acque, leganti, additivi e aggiunte per calcestruzzo	4
Art. 5. - Sabbia - ghiaia - pietrisco - inerti per calcestruzzo e opere murarie.....	5
Art. 6. - Pietrischi - pietrischetti - graniglia - sabbia	7
Art. 7. - Materiali ferrosi e metalli vari	8
Art. 8. - Acciaio per c.a.....	9
Art. 9. - Legnami	9
Art. 10. - Pietrame per scogliera	10
Art. 11. - Pietre per murature.....	10
Art. 12. - Pietre per gabbionate.....	11
Art. 13. - Gabbioni a scatola.....	11
Art. 14. - Geotessile tessuto non tessuto.....	12
Art. 15. - Inerti provenienti da impianti di riciclaggio	13
Art. 16. - Scatolari prefabbricati.....	13
Art. 17. - Tubazioni – Pozzetti - Chiusini	14
Art. 18. - Biostuoia	16
Art. 19. - Terra da cava per formazione di argini e rilevati e/o rinterrati ad opere d'arte	17
Art. 20. - Grigliati metallici termosaldati	17
CAP. III – MODALITA’ DI ESECUZIONE DEI LAVORI	18
Art. 21. - Prescrizioni generali	18
Art. 22. - Tracciamenti.....	18
Art. 23. - Conservazione della circolazione - sgomberi e ripristini.....	19
Art. 24. - Sfalci manuali in genere	20
Art. 25. - Sfalcio e decespugliamento meccanizzato	20
Art. 26. - Raccolta e smaltimento materiale di risulta dagli sfalci manuali	21
Art. 27. - Sovrapprezzo per sfalcio manuale di canneto.....	21
Art. 28. - Abbattimento di piante di alto fusto in genere	22
Art. 29. - Abbattimento di piante di alto fusto con la tecnica del tree climbing	24
Art. 30. - Abbattimento di piante di alto fusto con l'ausilio di piattaforma elevatrice	25
Art. 31. - Movimenti di terra	25
Art. 32. - Manutenzione del corso d'acqua	25
Art. 33. - Scavi di sbancamento.....	26
Art. 34. - Scavi a sezione ampia obbligata per imposta di opere d'arte, per la formazione e/o il rifezionamento di canali esistenti	26
Art. 35. - Rilevato per argini, rinterrati e riconformazione delle sponde dei canali.....	27
Art. 36. - Distendimento delle materie di risulta dagli scavi	29
Art. 37. - Tubi e raccordi di polivinile (pvc e pehd)	29
Art. 38. - Opere in conglomerato cementizio semplice od armato	29
Art. 39. - Ferri da armatura	41
Art. 40. - Casseforme, armature di sostegno, centinature e attrezzature di costruzione	41
Art. 41. - Posa in opera di biostuoia.....	42
Art. 42. - Posa in opera di tessuto non tessuto.....	43
Art. 43. - Scogliera per opere di sostegno, difese radenti e rivestimenti di sponda	43
Art. 44. - Gabbioni in rete metallica zincata.....	44
Art. 45. - Tubazioni – Pozzetti - Chiusini	45

Art. 46. -	Posa di scatolari in cls	47
Art. 47. -	Rivestimenti delle sezioni d'alveo dei canali.....	48
Art. 48. -	Opere metalliche, lavori in ferro.....	49
Art. 49. -	Valvole antiriflusso in PVC.....	49
Art. 50. -	Valvola a clapet in acciaio.....	49
Art. 51. -	Pulizia generale	50

CAPO I - OGGETTO ED AMMONTARE DELL'APPALTO, DESIGNAZIONE, FORMA E PRINCIPALI DIMENSIONI DELLE OPERE

Art. 1. - Oggetto dell'appalto

L'appalto ha per oggetto l'esecuzione di tutte le opere e le somministrazioni di mano d'opera e di provviste occorrenti per l'esecuzione dei lavori inerenti:

Realizzazione di arginature, contenimenti e disconnessioni idrauliche sul reticolo minore afferente al fiume Sieve in località Sagginale - CUP J67H2100546008

I lavori consistono, in particolare in:

- Taglio vegetazione ed abbattimento alberature;
- attività di scavo e movimento terra con formazione di rilevati;
- realizzazione di scogliera intasata con calcestruzzo;
- rivestimento sezioni fluviali con materassi metallici a tasche, diaframmati, in rete metallica;
- f.p.o. di scatolari di grandi dimensioni in c.a.p.;
- f.p.o. di portelle del tipo a clapet in acciaio e valvole antiriflusso in PVC;
- opere in cemento armato;
- f.p.o. di briglie selettive in acciaio.

Art. 2. - Ammontare dell'appalto

L'importo complessivo dei lavori compresi nell'appalto ammonta a € 129.852,84 (diconsi Euro centoventinovemilaottococinquantaquattro/84) per lavori, oltre ad oneri della sicurezza per € 34.008,06 (diconsi Euro trentaquattromilaotto/06), non soggetti a ribasso, per un importo complessivo di lavori in appalto pari a Euro 163.860,90 (diconsi Euro centosessantatremilaottocentosessanta/90).

Le lavorazioni sono interamente riconducibili alla categoria generale delle OPERE FLUVIALI, DI DIFESA, DI SISTEMAZIONE IDRAULICA E DI BONIFICA (OG 8).

CAPO II – QUALITA' E PROVENIENZA DEI MATERIALI

Art. 3. - Prescrizioni generali – prove

I materiali in genere occorrenti per la costruzione delle opere dovranno pervenire da fornitori e località ritenute dall'Impresa di sua convenienza, purché siano, come caratteristiche, corrispondenti a quanto stabilito nelle leggi e regolamenti ufficiali. In mancanza di particolari prescrizioni dovranno essere delle migliori qualità esistenti in commercio.

I materiali potranno essere posti in opera solo dopo che siano stati riconosciuti dalla Direzione dei Lavori di buona qualità, in relazione alla natura del loro impiego.

L'Impresa ha l'obbligo di prestarsi, tutte le volte che la Direzione dei Lavori lo riterrà necessario, alle prove sui materiali impiegati o da impiegarsi e sulle varie categorie di impasti cementizi; essa provvederà, a tutte sue spese, al prelevamento ed all'invio dei campioni per l'esecuzione delle prove necessarie presso gli Istituti sperimentali a ciò autorizzati, producendo i certificati rilasciati alla Direzione dei Lavori.

Dei campioni può essere ordinata la conservazione in locali indicati dalla Direzione dei Lavori, munendoli di sigilli, nei modi più atti a garantirne l'autenticità.

Sono pure a carico dell'Impresa, in quanto compensati con i prezzi in elenco, la esecuzione delle prove, i sondaggi geotecnici e le prove geotecniche in situ da effettuarsi, su indicazione della Direzione dei Lavori, sui rilevati oggetto di costruzione.

L'Impresa è obbligata a rimuovere immediatamente dai cantieri i materiali non accettati dalla Direzione dei Lavori ed a demolire le opere costruite con i materiali non riconosciuti di buona qualità. Il tutto a propria cura e spesa.

Malgrado l'accettazione dei materiali da parte della Direzione dei Lavori, l'Impresa resta totalmente responsabile della riuscita delle opere anche per quanto può dipendere dai materiali impiegati.

Art. 4. - Acque, leganti, additivi e aggiunte per calcestruzzo

L'acqua dovrà essere dolce, limpida e scevra da materie terrose o colloidali.

L'acqua utilizzata per la realizzazione di calcestruzzi e conglomerati cementizi, sia che vengano prodotti in cantiere o da apposito impianto automatizzato dotato di certificazione FPC (come prescritto dalle D.M. 14/01/2008) dovrà essere conforme alla UNI EN 1008 o successive

I cementi utilizzati per la produzione di calcestruzzo dovranno essere conformi alla UNI EN 197 o successive.

I cementi, leganti idraulici, le calce aeree, le pozzolane, da impiegare in qualsiasi lavoro dovranno rispondere alle prescrizioni di accettazione di cui alle norme vigenti e in particolare:

della legge 26/5/1965 n. 595;

delle "Norme sui registri di accettazione e modalità di prova dei leganti idraulici" D.M. 14/1/1966 modificato con D.M. 3/6/1968 e D.M. 31/8/1972;

delle "Norme per l'accettazione delle calce aeree" R.E. 16/11/1939 n. 2231;

delle "Norme per l'accettazione delle pozzolane e dei materiali a comportamento pozzolanico", R.D. 16/11/1939 n.2230;

di altre eventuali Norme che dovessero essere emanate dai competenti organi.

Si impiegherà cemento di classe 32.5 o 42.5.. I cementi ed i leganti in genere dovranno essere conservati in sacchi sigillati originali in magazzini coperti, su tavolati in legno, ben riparati dall'umidità od in silos.

Qualora, in qualsiasi momento, si accerti che i leganti, per effetto di umidità, non siano polverulenti ma agglutinati o grumosi, saranno allontanati dal cantiere.

Il gesso dovrà essere di fresca e regolare cottura, scevro di parti non sufficientemente cotte, o raggrumate e non deteriorato per azione dell'umidità.

Il grassello di calce bianca per murature o intonaci dovrà provenire da calce in zolle di prima qualità e cotta regolarmente, spenta almeno venti giorni prima dell'impiego e passata al setaccio.

Aggiunte

Nei calcestruzzi è ammesso l'impiego di aggiunte, in particolare di ceneri volanti, loppe granulate d'altoforno e fumi di silice, purché non ne vengano modificate negativamente le caratteristiche prestazionali.

Le ceneri volanti devono soddisfare i requisiti della norma europea armonizzata UNI EN 450-1. Per quanto riguarda l'impiego si potrà fare utile riferimento ai criteri stabiliti dalle norme UNI EN 206-1:2006 ed UNI 11104:2004.

I fumi di silice devono soddisfare i requisiti della norma europea armonizzata UNI EN 13263-1.

Additivi

Gli additivi devono essere conformi alla norma europea armonizzata UNI EN 934-2.

Art. 5. - Sabbia - ghiaia - pietrisco - inerti per calcestruzzo e opere murarie

Tutti gli inerti, oggetto di fornitura e posa in opera si intendono procurati a cura e spese dell'Impresa in cava o presso impianto autorizzato e posti ad una d.m.b. di 100 km dal luogo di impiego.

Dovranno essere conformi alla UNI EN 12620 e alla UNI 8520-1 e UNI 8520-2 o successive. A tal proposito l'Impresa dovrà consegnare prima dell'inizio dei lavori la Dichiarazione di Conformità e la Marcatura CE degli aggregati utilizzati per la fornitura di calcestruzzi nei lavori oggetto d'appalto.

La sabbia la ghiaia e il pietrisco da utilizzarsi per la produzione di calcestruzzi, dovranno rispondere alla classificazione della UNI EN 12620 ed in base alle prescrizioni sui requisiti contenute in UNI 8520 parte 1 e 2.

La ghiaia ed il pietrisco in genere, devono provenire da rocce compatte e resistenti, non gelive. Devono essere privi di elementi allungati e lamellari ed essere scevri del tutto da sostanze estranee e da parti polverulente e terrose.

Le Dimensioni massime degli aggregati dovranno essere quelle previste da progetto e, comunque, mai superiori a quelle prescritte. In assenza di specifiche prescrizioni il diametro massimo degli inerti, dovrà essere minore dell'interferro o copri ferro, e inferiore ad 1/3 della dimensione minima dell'elemento strutturale da realizzarsi.

Non è accettata la produzione di calcestruzzo (neanche per calcestruzzo autoprodotta in cantiere) con aggregati non marcati CE

Tutti i laterizi dovranno essere di pasta fine, compatta, omogenea, scevra da noccioli o calcinelli, essere ben profilati con facce piane e spigoli vivi. Alla rottura dovranno presentare struttura fine ed uniforme.

Dovranno inoltre presentare una cottura perfetta, così da riuscire sonori alla percussione, non contorti, né screpolati, né vetrificati. Dovranno infine corrispondere a tutte le prescrizioni delle leggi del 16 novembre 1939 nn. 2228,2230,2231,2232,2233,2234,2235 e successive modificazioni ed integrazioni, ed alle Norme UNI 5628-65, UNI 1607, UNI 5629-65, UNI 5630-65, UNI 5632-65 e presentare una resistenza a compressione (carico di rottura) non inferiore a 15 KN/mm² dopo 20 cicli di azione a +35° e -10°.

Tutti i laterizi, prima del loro impiego, dovranno essere completamente e prolungatamente bagnati, fino a saturazione.

Le pietre naturali devono essere compatte, prive di piani di sfaldatura ed altri difetti, di tonalità e colore uniforme, resistenti all'usura, non gelive. Per la loro accettazione si applicheranno le disposizioni di cui al R.D. 16 novembre 1939 n. 2232 e successive modificazioni ed integrazioni.

La lavorazione delle superfici a vista dovrà risultare perfettamente uniforme ed eseguita in conformità alle prescrizioni impartite dalla Direzione dei Lavori all'atto esecutivo.

Le lavorazioni che potranno essere adottate per le pietre da taglio saranno le seguenti:

a grana grossa;

a grana ordinaria;

a grana mezza fina;

a grana fina

Quando anche si tratti di facce semplicemente abbozzate, esse dovranno venire lavorate sotto regolo in modo da non presentare incavi o sporgenze maggiori di cm 2 rispetto al piano medio; le pietre lavorate a punta grossa non presenteranno irregolarità maggiori di cm 1.

Per le pietre lavorate a punta mezzana od a punta fina, i letti di posa saranno lavorati a perfetto piano, e le facce dovranno avere spigoli vivi e ben rifilati in modo che le connessioni non eccedano i mm 5.

Dove sia prescritta la lavorazione a martellina, le superfici e gli spigoli dovranno essere lavorati in modo che le connessioni non eccedono i mm 3. Non saranno tollerate né smussature negli spigoli, né cavità nelle facce, né masticature o rattoppi.

Il pietrame da impiegare nelle murature e nelle opere flessibili (gabbioni a scatola) dovrà essere di natura calcarea, non gelivo e proveniente da cave autorizzate dalla Direzione Lavori. Esso dovrà rispondere alle norme di cui al Regio Decreto 16 novembre 1939 n°2232.

Art. 6. - Pietrischi - pietrischetti - graniglia - sabbia

Tutti gli inerti, oggetto di fornitura e posa in opera si intendono procurati a cura e spese dell'Impresa in cava di prestito posta ad una d.m.b. di 100 km dal luogo di impiego.

Dovranno soddisfare i requisiti stabiliti nelle corrispondenti "Norme per l'accettazione dei pietrischi e dei pietrischetti, delle graniglie, delle sabbie e degli additivi per costruzioni stradali" del C.N.R. (Fascicolo n° 4, Ed. 1953 ed eventuali successive modifiche) ed essere rispondenti alle specifiche riportate nelle rispettive norme di esecuzione dei lavori.

Materiali per massicciate stradali

Dovranno essere scelti fra quelli più duri, compatti, tenaci e resistenti di fiume o di cava, con resistenza a compressione non inferiore a 1.500 kg/cm² e resistenza all'usura non inferiore ai 2/3 del granito di S. Fedelino; dovranno essere assolutamente privi di polvere, materie terrose o fangose e di qualsiasi altra impurità.

Pietra per sottofondi

La pietra per sottofondi dovrà provenire da cava e dovrà essere fornita nella pezzatura non superiore a cm 20; se fornita in pezzatura superiore dovrà essere dimezzata durante la posa; dovrà essere della migliore qualità, di forte coesione e di costante omogeneità. Sarà scartata inderogabilmente tutta quella proveniente da cappellaccio o quella prossima a venature di infiltramento.

Ghiaia in natura

La ghiaia in natura per intasamento dell'ossatura o ricarichi dovrà essere costituita da elementi ovoidali, esclusi in modo assoluto quelli lamellari, in pezzatura da cm 1 a cm 5 ben assortita, potrà contenere sabbia nella misura non superiore al 20%. Dovrà essere prelevata in banchi sommersi ed essere esente da materie terrose e fangose.

Pietrisco

Il pietrisco dovrà provenire da frantumazione di ciottoli di fiume o da pietra calcarea di cave di pari resistenza. I ciottoli o la pietra dovranno essere di dimensione sufficiente affinché ogni elemento del pietrischetto presenti almeno tre facce di frattura e risulti di dimensioni da cm 4 a cm 7.

La frantumazione dei ciottoli o della pietra potrà venire effettuata sia a mano che meccanicamente e seguita da vagliatura, onde selezionare le granulazioni più idonee a formare una pezzatura varia da cm 4 a cm 7 e nella quale il volume dei vuoti risulti ridotto al minimo. Al riguardo dovranno osservarsi esattamente le disposizioni che verranno impartite all'atto esecutivo dalla Direzione dei Lavori.

Il pietrisco dovrà essere assolutamente privo di piastrelle o frammenti di piastrelle e da materiali polverulenti provenienti dalla frantumazione.

Pietrischetto

Il pietrischetto e la graniglia dovranno provenire da frantumazione di materiale idoneo e saranno esclusivamente formati da elementi assortiti di forma poliedrica e con spigoli vivi e taglienti, le cui dimensioni saranno fra i mm 5 e mm 20.

Saranno senz'altro rifiutati il pietrischetto e la graniglia ad elementi lamellari e scagliosi.

Detto materiale dovrà essere opportunamente vagliato, in guisa di assicurare che le dimensioni dei singoli elementi siano quelle prescritte e dovrà risultare completamente scevro da materiali polverulenti provenienti dalla frantumazione.

Art. 7. - Materiali ferrosi e metalli vari

a) **Materiali ferrosi**

I materiali ferrosi da impiegare nei lavori dovranno essere esenti da scorie, soffiature, breccature, paglie o da qualsiasi altro difetto apparente o latente di fusione, laminazione, trafilatura, fucinatura e simili. In seguito l'acciaio FeB44k (B430) sarà ritenuto assimilabile all'acciaio tipo B450C.

Gli acciai per c.a.p. e strutture metalliche dovranno rispondere a tutte le condizioni previste dal D.M. 14/01/2008, alle norme UNI vigenti e presentare inoltre, a seconda della loro qualità, i seguenti requisiti:

1) **Ferro**

Il ferro comune dovrà essere di prima qualità, eminentemente duttile e tenace e di marcatissima struttura fibrosa. Esso dovrà essere malleabile, liscio alla superficie esterna, privo di screpolature, senza saldature aperte, e senza altre soluzioni di continuità.

2) **Acciaio trafilato o laminato**

Tale acciaio, nella varietà dolce (cosiddetto ferro omogeneo), semiduro e duro, dovrà essere privo di difetti, di screpolature, di bruciature e di altre soluzioni di continuità. In particolare, per la prima varietà, sono richieste perfette malleabilità e lavorabilità a freddo e a caldo, senza che ne derivino screpolature o alterazioni; esso dovrà essere altresì saldabile e non suscettibile di prendere la tempera; alla rottura dovrà presentare struttura lucente e finemente graduale.

I profilati saranno conformi alle Tabelle UNI 7070-72.

3) **Acciaio fuso in getti**

L'acciaio in getti per cuscinetti, cerniere, rulli e per qualsiasi altro lavoro dovrà essere di prima qualità, esente da soffiature e da qualsiasi altro difetto.

4) **Ghisa**

La ghisa dovrà essere di prima qualità e di seconda fusione, dolce, tenace, leggermente malleabile, facilmente lavorabile con la lima e con lo scalpello, di frattura grigia finemente granosa

e perfettamente omogenea, esente da screpolature, vene, bolle, sbavature, asperità ed altri difetti capaci di menomare la resistenza. Dovrà essere inoltre perfettamente modellata.

E' assolutamente escluso l'impiego di ghise fosforose. I chiusini e le caditoie saranno in ghisa o ghisa sferoidale secondo la norma UNI 4544, e realizzati secondo le norme UNI EN 124.

La zincatura di profilati, lamiere e tubi in acciaio, di qualsiasi sezione, spessore o diametro, tanto in elementi singoli quanto assemblati in strutture composte, dovrà essere fatta per immersione in zinco fuso, nel rispetto delle prescrizioni della Norma UNI 5744-66 (rivestimenti metallici protettivi applicati a caldo, rivestimenti di zinco ottenuti per immersione su oggetti diversi fabbricati in materiale ferroso).

b) Metalli vari

Il piombo, lo zinco, lo stagno, il rame e tutti gli altri metalli o leghe metalliche da impiegare nelle costruzioni devono essere delle migliori qualità, ben fusi o laminati a seconda della specie di lavori a cui sono destinati, e scevri da ogni impurità o difetto che ne vizi la forma, o ne alteri la resistenza o la durata.

Art. 8. - Acciaio per c.a.

I ferri da impiegare nella costruzione di opere in cemento armato devono rispondere ai requisiti previsti dal D.M. 14/01/2008 e relativa circolare Circolare 2 febbraio 2009, n. 617 - Istruzioni per l'applicazione delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni" di cui al D.M. 14 gennaio 2008.

Sono a carico dell'Impresa le prove sul materiale da eseguirsi in laboratori ufficiali di gradimento della Direzione dei Lavori. Per la modalità dei prelievi in contraddittorio, di identificazione e di custodia dei campioni vale quanto descritto per i campioni di conglomerato cementizio.

Sarà cura dell'Impresa fornire alla D.L. le certificazioni di origine delle armature utilizzate.

Art. 9. - Legnami

Di qualunque essenza essi siano, dovranno soddisfare, sia per le opere definitive che per quelle provvisorie, a tutte le prescrizioni ed avere i requisiti delle precise categorie di volta in volta prescritte e non dovranno presentare difetti incompatibili con l'uso a cui sono stati destinati. I legnami rotondi o pali dovranno provenire da vero tronco e non dai rami, saranno diritti in modo che la congiungente i centri delle due basi non esca in alcun punto dal palo.

Dovranno essere scortecciati per tutta la loro lunghezza e rettificati in superficie, salvo diverse prescrizioni impartite dalla DL o dalle voci di elenco prezzi; la differenza fra i diametri medi delle estremità non dovrà oltrepassare il quarto del maggiore dei due diametri. I legnami grossolanamente squadri ed a spigolo smussato dovranno avere tutte le facce spianate, tollerandosi in corrispondenza ad ogni spigolo l'alburno e lo smusso in misura non maggiore di 1/5 della minore dimensione trasversale dell'elemento. I legnami a spigolo vivo dovranno essere lavorati e squadri a sega e dovranno avere tutte le facce esattamente spianate, senza rientranze o risalti, con gli spigoli tirati a filo vivo, senza alburno né smussi di sorta. I legnami, in genere, dovranno corrispondere ai requisiti di cui al D.M. 30 Ottobre 1912 ed alle Norme UNI in vigore. I legnami utilizzati per la realizzazione di parapetti tipo maremmane o di delimitazione di

percorrenze inghiaiate dovranno essere stati preventivamente trattati in autoclave secondo quanto impartito dalle normative vigenti.

Art. 10. - Pietrame per scogliera

I massi di pietrame naturale per gettate di sottofondazione o scogliera dovranno avere il maggior peso specifico possibile, essere di roccia viva e resistente, non alterabile alle azioni delle acque, non presentare piani di sfaldamento o crinature da gelo. La D.L. potrà ordinare la prova di resistenza del materiale all'urto, all'abrasione, alla gelività etc. in base alle norme per l'accettazione delle pietre naturali da costruzione di cui al R.D. n° 2232 del 16.11.1939. I massi dovranno avere una forma generalmente parallelepipeda con un peso minimo superiore ai 1.0 t e minore di 4.0 t e dovranno essere intasati con materiali lapidei di idonea pezzatura, in quantità non superiori al 15% del peso complessivo.

Forme diverse da quella parallelepipeda dovranno essere preventivamente autorizzate dalla D.L. e saranno riservate ad impieghi particolari. Il criterio da seguire nella scelta e nell'approvvigionamento in cantiere dei blocchi dovrà pertanto essere quello della "omogeneità cromatica" complessiva della scogliera, senza che si venga a creare uno stacco netto tra il vecchio corpo della scogliera e la porzione di nuova realizzazione. In ogni caso non potranno essere utilizzati blocchi provenienti da litologie di colore bianco (marmi bianchi delle varietà ordinario, statuario, venato, arabescato, marmi bianchi microcristallini termometamorfici ecc.) o con tonalità chiare. Saranno altresì da evitare le litologie caratterizzate da prevalenti tonalità cromatiche tendenti al rosso, al verde. I blocchi che non presenteranno caratteristiche cromatiche tali da non potersi inserire senza contrasto nel contesto cromatico della scogliera, perché di tonalità palesemente differenti dal resto e tali da determinare un marcato contrasto cromatico con i blocchi con cui saranno posti a contatto, non potranno essere utilizzati e dovranno allontanarsi dal cantiere a cura e spese dell'Impresa. Nel caso in cui siano già stati collocati all'interno della scogliera, dovranno essere rimossi senza che l'Impresa nulla possa pretendere.

Qualora sia previsto l'impiego di appositi geotessili non tessuti con funzione di filtro da interporre tra la sponda in terreno naturale e la scogliera in massi ciclopici si dovrà porre particolare attenzione alla posa in opera dei blocchi lapidei sopra i geotessili in modo tale da non danneggiare gli stessi. I geotessili contestati da impiegare dovranno essere del tipo agugliato con massa areica non inferiore a 600 g/mq.

Nei tratti previsti, i massi dovranno essere intasati con conglomerato cementizio di classe XC4 C32/40 S4 avendo cura, per la formazione del paramento faccia a vista, di arretrare l'intasamento in calcestruzzo di circa 5 cm rispetto al piano del paramento stesso. La scogliera cementata dovrà essere realizzata cementando ogni singolo elemento su tutta la sua superficie di appoggio e con successiva stuccatura delle fughe rimaste a vista. E' fatto divieto di eseguire la sola stuccatura frontale ad opera finita salvo indicazioni della DL.

Art. 11. - Pietre per murature

Le pietre per le murature faccia a vista dovranno essere del tutto affini, per aspetto e natura litologica, a quelle impiegate nella zona per manufatti analoghi, restando escluse quelle marnose e

quelle gelive o comunque alterabili all'azione degli agenti atmosferici e dell'acqua corrente, e dovranno avere dimensioni minime di 25*20*30cm.

Dovranno avere grana compatta, essere monde da cappellaccio ed esenti da piani di sfaldamento, screpolature, peli, venature, interclusioni di sostanze estranee; dovranno inoltre offrire una resistenza proporzionata all'entità della sollecitazione cui saranno assoggettate ed avere un'efficace adesività alle malte.

I conci o le lastre dovranno avere forme regolari e dimensioni adatte al loro particolare impiego e dovranno essere sgrossate con il martello ed anche con la punta, in modo da togliere le scabrosità più sentite nelle facce viste e nei piani di contatto in modo da permettere lo stabile assestamento su letti orizzontali e in perfetto allineamento.

Gli elementi lapidei per i rivestimenti spondali e d'alveo dovranno essere costituiti da massi in roccia silicea o calcarea compatta e uniforme, non geliva, fortemente resistente all'abrasione, con buona resistenza alla compressione. Dovranno essere sani, privi di fratture e di parti alterate e dovranno avere dimensioni e pesi conformi a quanto previsto nei disegni di progetto, nell'apposito articolo del presente Disciplinare e nelle apposite voci di Elenco Prezzi.

Art. 12. - Pietre per gabbionate

Le pietre per dovranno essere costituite da materiale litoide proveniente da cava (in conformità alla UNI EN-13383-1) o da materiali d'alveo, non friabile ne gelivo e quindi non deteriorabile dagli agenti atmosferici, di elevato peso specifico (non inferiore a 22 KN/m³) e di pezzatura superiore alla dimensione della maglia (minima 1,5 D) in modo da non permettere nessuna fuoriuscita del riempimento, ne in fase di posa in opera, ne di esercizio.

Art. 13. - Gabbioni a scatola

Le gabbionate saranno realizzate con rete metallica a doppia torsione con maglia esagonale tipo 8x10 in accordo con le UNI EN 10223-3, tessuta con filo di acciaio del tipo a basso tenore di carbonio costituito da vergella utilizzata nei processi di trafilatura a freddo di cui alla uni-en10016-2. Il filo, di diametro pari a 3mm, deve avere al momento della produzione una resistenza a trazione compresa tra i 350 ed i 550 N/mm² ed un allungamento minimo a rottura superiore o uguale al 8%. Per le tolleranze ammesse sui valori del diametro del filo, per i limiti di ovalizzazione ed altre caratteristiche tecniche si può fare riferimento alle indicazioni della UNI-EN 10218-2.

Il filo deve essere rivestito con leghe di Zinco-Alluminio (5%) conforme alla norma UNI EN 10223-3 ed alla classe A della norma UNI EN 10244-2. Lo spessore minimo del rivestimento è pari a 255gr/mq.

Il filo di bordatura laterale di tratti di rete e di quello dei singoli elementi di gabbioni deve avere un diametro maggiore di quello costituente la rete stessa e non inferiore a 3,9 mm secondo la norma UNI EN 10223-3.

La resistenza caratteristica nominale a trazione dovrà essere svolta secondo quanto contenuto nel paragrafo 3 della norma UNI EN 10218-1.

Le reti metalliche a doppia torsione devono essere prodotte con un sistema di gestione della qualità del prodotto, che sovrintende al processo di fabbricazione del produttore, predisposto in coerenza con le norme UNI EN 9001 2000.

Ogni fornitura di materiale deve essere accompagnata da una dichiarazione di prestazione CE e dalla relativa marcatura CE, rilasciate sulla base di un ETA oppure da un certificato di idoneità tecnica rilasciato dal servizio tecnico centrale che deve essere emesso solo ed esclusivamente dal produttore ed intestato all'esecutore dei lavori inoltre dovrà obbligatoriamente contenere la serie di dati indicati su ogni confezione di prodotto e deve essere chiaramente riconoscibile attraverso idonea etichettatura, con i riferimenti del produttore, prestazionali, del lotto e del certificato CE o ETA.

L'accettazione dei materiali, oltre che alla verifica della documentazione accompagnatoria in accordo con il capitolo 11.1 delle NTC 2008, è subordinata all'esito di prove specifiche di accettazione, eseguite su richiesta del DL, presso laboratori di cui all'art. 59 del DPR 380/2001, su campioni di filo ed elementi di rete, in accordo a quanto indicato al punto 4.1 della Linea Guida 69/2013.

Comunque risulta qualificato il prodotto, resta onere del DL, in fase di accettazione in cantiere, la verifica della prescritta documentazione di qualificazione.

Il rivestimento dovrà superare la verifica sulla quantità del ricoprimento, sull'aderenza, sull'uniformità ed il test di invecchiamento accelerato, il tutto in conformità alle norme UNI EN 10244-2, UNI EN 10223-3, EN ISO 4892-3, UNI EN ISO 6988.

Art. 14. - Geotessile tessuto non tessuto

Il geotessile è costituito da un tessuto non tessuto termosaldato costituito da filamenti continui spunbonded di fibre al 100% di bopolimero coestruso di poliolefine (70% nucleo in polipropilene e 30% rivestimento esterno in polietilene) di colore bianco. L'unione delle fibre deve essere ottenuta mediante termosaldatura con esclusione di colle, altri componenti chimici e di alcun processo di agugliatura. Il geotessile dovrà essere isotropo, atossico, completamente imputrescibile, resistente agli agenti chimici presenti nei terreni nelle normali concentrazioni, inattaccabile da insetti, muffe e microrganismi, compatibile con la calce ed il cemento, e rispondere alle seguenti caratteristiche minime:

Massa areica g/mq 230

Allungamento a rottura (EN ISO 10319) % \leq 30

Carico di rottura nominale (EN ISO 10319) kN/m 14.5

Resistenza alla lacerazione trapezoidale (ASTM D4533) N 575

Resistenza allo scoppio CBR (DIN 54307/BS 6906: parte 4) N 2750

Permeabilità (battente idraulico di 10 cm – BS6906: parte 3) l/mq/sec 50...

Dimensione dei pori (AOS O90 – BS 6906: parte3) μ m 50

Il tessuto non tessuto dovrà essere in filo continuo, in rotoli o fogli dello spessore mm 1,0 (80 g/mq) marchiato CE EN 13251.

Il fornitore, se in certificazione di qualità ISO-EN 9002 come distributore di geosintetici, dovrà produrre per la DL una certificazione delle caratteristiche suddette dichiarando, inoltre, il nome del produttore, il luogo di destinazione delle merci, la ditta esecutrice dei lavori e le quantità fornite.

La ditta produttrice dovrà essere certificata ISO-EN 9002 altrimenti la D.L. darà disposizioni circa il prelievo di campioni per verificare il rispetto delle enunciate normative. In caso di azienda fornitrice non certificata ISO-EN 9002 a tale scopo, le caratteristiche suddette saranno testate in laboratorio qualificato con minimo una prova per ogni caratteristica da certificare, per ogni lotto di materiale consegnato, oppure certificate dal produttore stesso allegando copia della sua certificazione di qualità ISO-EN 9002.

Il materiale verrà fornito imballato, in rotoli di larghezza di 5m. Il materiale verrà steso manualmente avendo cura di evitare la formazione di ondulazioni o grinze e sovrapponendo i teli contigui per una larghezza pari ad almeno a 20 cm.

Art. 15. - Inerti provenienti da impianti di riciclaggio

Gli inerti provenienti da impianti autorizzati al recupero e i materiali riciclati devono essere conformi ai requisiti previsti dalla Circolare Ministero dell'Ambiente 15.07.2005 n° 5205 "indicazioni per l'operatività nel settore edile, stradale ed ambientale" ai sensi del DM 08.05.2003 n° 203.

Con congruo anticipo rispetto all'inizio delle lavorazioni, l'Impresa è tenuta a predisporre la qualificazione delle miscele di aggregati riciclati che intende utilizzare tramite certificazioni attestanti i requisiti prescritti nella tabella precedente. Tale certificazione deve essere rilasciata da un Laboratorio specializzato e deve comprendere la determinazione della curva di costipamento con energia AASHO Modificata (CNR B.U. n.69/78 o UNI EN 13286-2/2005).

Una volta che lo studio delle miscele sia stato accettato da parte della Direzione Lavori, l'Impresa deve rigorosamente attenersi ad esso.

Per quanto riguarda l'utilizzo di aggregati di riciclo per la produzione di calcestruzzi dovranno essere seguite le indicazioni presenti nelle Norme tecniche delle Costruzioni (D.M. 14/01/2008) o seguenti.

Art. 16. - Scatolari prefabbricati

Gli elementi scatolari prefabbricati saranno realizzati in calcestruzzo di cemento ad alta resistenza ai solfati, turbovibrocompresso a sezione rettangolare interna con armatura idonea e sistema di giunzione con incastro a bicchiere con anello di tenuta in gomma UNI 4920. I manufatti dovranno essere costruiti in conformità alle norme DIN 4263 ed UNI 8981 per carichi stradali di la categoria con ricoprimento minimo di 50 cm dall'estradosso superiore. E' a carico dell'Impresa produrre tutti i calcoli di verifica statica dei manufatti per il dimensionamento delle armature.

Art. 17. - Tubazioni – Pozzetti - Chiusini

La verifica e la posa in opera delle tubazioni sarà conforme al Decreto Min. Lavori Pubblici del 12/12/1985.

A tale scopo l'impresa, indicherà alla Ditta fornitrice delle tubazioni, la quale dovrà dare libero accesso, nella propria azienda, agli incaricati dell'Amministrazione appaltante perché questi possano verificare la rispondenza delle tubazioni alle prescrizioni di fornitura.

Prima di ordinare i materiali l'impresa dovrà presentare alla direzione Lavori eventuali illustrazioni e/o campioni dei materiali che intende fornire inerenti i tubi, il tipo di giunzione, i pezzi speciali, le flange ed ed eventuali giunti speciali.

All'esterno di ciascun tubo o pezzo speciale, in linea di massima, dovranno essere apposte in maniera indelebile e ben leggibile le seguenti marchiature:

Marchio del produttore;

Sigla del materiale;

Data di fabbricazione;

Diametro interno o nominale;

Pressione di esercizio;

Classe di resistenza allo schiacciamento (espressa in KN/m per i materiali non normati);

Normativa di riferimento.

Manufatti in calcestruzzo di cemento

Saranno confezionati con alti dosaggi di cemento e vibrati in modo da ottenere una massa volumica non inferiore a 2,4 Kg/dm³.

I cordonati per la delimitazione dell'area lavaggio mezzi avranno dimensioni di cm. 15 x 25 e lunghezza non inferiore a ml. 1,00.

Saranno rifiniti nelle facce a vista e con gli spigoli esterni smussati.

I pozzetti di raccolta delle acque meteoriche avranno dimensioni interne non inferiori a cm 70 x 70 x 60. L'altezza dal fondo del pozzetto al tubo di scarico dovrà risultare comunque non inferiore a cm 20.

Tubazioni in PVC

a) Tubazioni

Le tubazioni, i raccordi ed i pezzi speciali, dovranno essere prodotti da aziende certificate ISO 9002. e saranno fabbricate con mescole a base di cloruro di polivinile, esenti da plastificanti ed opportunamente stabilizzate, dovranno rispettare dettagliatamente le norme UNI vigenti per tubazioni in P.V.C. adibite per lo scarico di acque civili ed industriali.

Le tubazioni saranno fornite in barre della lunghezza di 6,00 m o inferiore. I diametri esterni, gli spessori e le relative tolleranze dovranno essere conformi alle norme UNI EN 1401-1 SN8. (UNI 7447-75, tipo 303/1).

I bicchieri dovranno essere muniti di anello di elastomero secondo la prescrizione della Direzione Lavori.

Come caratteristiche più salienti i manufatti presenteranno perfetta tenuta idraulica dei giunti, saranno adibiti al trasporto di fluidi con temperatura massima non superiore a 40°C e dovranno avere notevole elasticità, resistenza meccanica, buona resistenza all'acetone e all'urto.

Requisiti di composizione dei materiali granulari riciclati per riempimenti a ridosso di opere di sostegno soggetti a carichi da traffico veicolare

Componenti	Modalità di prova	Limiti
Contenuto di materiali litici di qualunque provenienza, pietrisco tolto d'opera, calcestruzzi, laterizi, refrattari, prodotti ceramici, malte idrauliche ed aeree, intonaci	UNI EN 13285 Appendice A	> 90% in massa
Contenuto di vetro e scorie vetrose	UNI EN 13285 Appendice A	< 5% in massa
Contenuto di conglomerati bituminosi	UNI EN 13285 Appendice A	< 5% in massa
Contenuto di altri rifiuti minerali dei quali sia ammesso il recupero in sottfondi e fondazioni stradali ai sensi della legislazione vigente	UNI EN 13285 Appendice A	5% in massa per ciascuna tipologia
Contenuto di materiali deperibili: carta, legno, fibre tessili, cellulosa, residui alimentari, sostanze organiche eccetto bitume; Materiali plastici cavi: corrugati, tubi o parti di bottiglie di materia plastica, ecc.	UNI EN 13285 Appendice A	0,1% in massa
Contenuto di altri materiali: metalli, guaine, gomme, lana di roccia o di vetro, gesso, ecc.	UNI EN 13285 Appendice A	0,4% in massa
Parametri	Modalità di prova	Limiti
Perdita per abrasione "Los Angeles"	UNI EN 1097-2	< 35%
Passante al setaccio 50 mm	UNI EN 933-1	100% in massa
Passante al setaccio 2 mm	UNI EN 933-1	15% in massa
Passante al setaccio 0,063 mm	UNI EN 933-1	3% in massa
Indice di plasticità	CNR UNI 10014	N.P.

I tubi dovranno essere dotati di marcatura da cui si rilevi: il materiale, categoria e tipo, il diametro esterno D, il marchio di fabbrica, il periodo di produzione, la sigla I.I.P. indicante il "marchio di conformità" rilasciate dall'Istituto Italiano Plastici.

Raccordi e pezzi speciali

I raccordi e i pezzi speciali in P.V.C. dovranno rispondere alle caratteristiche contenute nelle norme UNI vigenti.

Il collegamento fra tubazioni in P.V.C. ed altri materiali avverrà unicamente per mezzo di pezzi speciali.

Pozzetti di ispezione e caditoie

Pozzetti in calcestruzzo di cemento

gettati in opera

I pozzetti di ispezione con struttura in c.a. dovranno essere realizzati con calcestruzzo di cemento atto a garantire un Rck minimo di 250kgp/cm², salvo diverse disposizioni della Direzione Lavori.

Avranno dimensioni interne minime di 60 x 60 cm e spessore pari a 25 cm. e comunque quali risultano dai disegni di progetto e dalle eventuali indicazioni della D.L.

Saranno costruiti nelle posizioni indicate negli elaborati di progetto, salvo diversa disposizione della D.L.

Prima della realizzazione del pozzetto dovrà essere realizzato un magrone di 10 cm su cui realizzare l'opera.

prefabbricati

In questo caso dovrà essere interposto un magrone di spessore 10 cm tra la soletta prefabbricata e la base su cui viene poggiata.

In ogni caso si dovrà predisporre un'armatura di ancoraggio del telaio di chiusura al pozzetto o alla soletta, costituita da ferri di diametro 8 mm. da collegarsi con staffe del diametro 8 mm. a rigiro intorno al telaio del chiusino.

Qualora, nel corso delle prove di tenuta dei tratti di raccolta acque, si manifestassero perdite attraverso tali giunzioni fra elementi prefabbricati, l'Impresa sarà obbligata a sigillare tutte le giunzioni con malta espansiva o idonei prodotti secondo le indicazioni che saranno impartite dalla D.L.

Chiusini

I chiusini per l'accesso ai pozzetti d'ispezione dovranno essere conformi alla norma UNI EN 124 e prodotti in stabilimenti della Comunità Europea certificati a norma EN 29002; avranno dimensioni del telaio minimo di mm d500xh35, con lapide di accesso circolare o quadrata con movimentazione rispondente alle norme sulla "Sicurezza sul Lavoro".

Saranno costruiti in ghisa sferoidale di prima qualità, conforme alla Norma UNI ISO 1083 e recheranno in rilievo sulla fusione il marchio del produttore ad attestare la conformità del prodotto alle norme suddette.

La verniciatura sarà ad immersione con soluzione bituminosa.

I chiusini in ghisa, siano essi a telaio scomponibile o monolitico, dovranno essere di tipo carrabile atti a resistere a carichi stradali della Classe D 400KN.

Tali chiusini dovranno risultare perfettamente serrati nella sede della soletta di copertura con riporti di malta cementizia o addirittura prevederne il posizionamento prima del getto della soletta stessa, in modo che il telaio risulti parte integrante della stessa.

E' facoltà della Direzione Lavori prelevare per essere sottoposti a prova distruttiva di collaudo un numero minimo di chiusini pari ad uno sul totale costituente la fornitura.

L'Impresa non potrà avanzare domande di compenso per la fornitura di chiusini destinati alle prove, salvo il diritto di ritirare i rottami risultanti.

Griglie in ghisa

Le griglie dovranno essere in ghisa sferoidale unificata di tipo GS 400-12 o GS 500-7 prodotta secondo le norme UNI ISO 1083 e NF A 32-201 con resistenza a rottura maggiore di 25 ton. ed altre caratteristiche secondo le norme UNI – EN – Classe C. Saranno utilizzate griglie con telaio 620x620xh68/40 mm.

La marchiatura sarà d'obbligo, realizzata in fusione a rilievo sulla parte superiore nonché il marchio del Produttore ad attestare la conformità del prodotto alle norme suddette.

Art. 18. - Biostuoia

Le biostuoie biodegradabili saranno costituite da fibra di paglia, cocco o mista paglia e cocco di grammatura minima 450 g/m², montate su supporti in rete fotossidabile e biodegradabile di maglia

minima 1x1 cm (meglio 2x2 cm) o su carta cucita con filo sintetico biodegradabile o in fibra vegetale, eventualmente preseminata con minimo 40 g/m² di miscela di sementi, e fissaggio dello stesso mediante interro in testa ed al piede e picchettature con staffe o picchetti in ferro acciaioso \varnothing 8 ÷ 12 mm piegati a U o legno, in quantità e di qualità tali da garantire la stabilità e l'aderenza della biostuoia sino ad accrescimento avvenuto del cotico erboso.

La posa del rivestimento dovrà avvenire su scarpate stabili precedentemente regolarizzate e liberate dalle radici. Nei casi di stesura per fasce parallele dovrà essere garantita la continuità mediante sormonti laterali di almeno 10 cm.

Tali rivestimenti, se non preseminati, devono essere abbinati ad una semina, con le modalità di cui agli articoli precedenti, e possono essere seguiti dalla messa a dimora di specie arbustive autoctone corredate da certificazione di origine, previa opportuna esecuzione di tagli a croce nel rivestimento.

Nel caso di biostuoia preseminata dovrà essere certificata la miscela utilizzata e la provenienza e la germinabilità delle sementi.

Art. 19. - Terra da cava per formazione di argini e rilevati e/o rinterri ad opere d'arte

La terra da fornire dovrà essere scevra da inerti grossolani, da radici e materie vegetali, dotata di un giusto grado di umidità e facilmente lavorabile. Secondo la classificazione AASHO (norme CNR UNI 10006) dovrà essere del tipo A6.

Le terre oggetto di fornitura dovranno provenire da cave appositamente autorizzate e quindi essere corredate di bolle di accompagnamento o essere fornita, a cure e spese dell'Impresa, con le modalità di cui all'art. 41-bis del D.Lgs n° 152/2006.

In tale caso le terre dovranno essere corredate da apposite analisi chimiche che ne attestino il rispetto dei limiti soglia delle concentrazioni di contaminazione di cui alla colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 della parte IV^a del D.Lgs n° 152/2006. I valori da analizzare saranno indicati dalla D.L. e comunque dovranno prevedere tutti gli inquinanti previsto dall'allegato 4 del D.M. 161/2012.

Art. 20. - Grigliati metallici termosaldati

Le superfici dei grigliati di copertura e dei tubi di contenimento, dovranno essere trattate con zincatura per immersione a caldo secondo le "Norme per il controllo della zincatura a caldo per immersione" CEI 7-6 edizione 1968. I telai di alloggiamento dei grigliati dovranno essere trattati in modo analogo.

CAP. III – MODALITA' DI ESECUZIONE DEI LAVORI

Art. 21. - Prescrizioni generali

L'Impresa dovrà sviluppare i lavori secondo le disposizioni che riceverà di volta in volta dalla Direzione dei Lavori.

Art. 22. - Tracciamenti

L'Impresa, prima di iniziare i lavori, deve provvedere, sulla base degli elaborati di progetto, ad attuare il tracciamento, a mezzo di picchetti, sagome e modine, ecc.. sottoponendolo alla Direzione dei Lavori per il controllo; soltanto dopo l'assenso della D.L. potrà darsi inizio alle lavorazioni delle opere.

L'Impresa è obbligata ad eseguire la picchettazione completa del lavoro, in modo che risultino indicati i limiti degli scavi e dei riporti in base alla dimensione delle opere, alla inclinazione delle scarpate, ecc... A suo tempo dovrà pure installare, nei tratti che indicherà la Direzione dei Lavori, le modine necessarie a determinare con precisione l'andamento delle scarpate, tanto degli sterri che dei rilevati, curandone poi la conservazione e rimettendo quelle manomesse durante la esecuzione dei lavori.

Qualora ai lavori in terra siano connesse opere murarie, l'Impresa dovrà procedere al tracciamento di esse, con l'obbligo della conservazione dei picchetti, ed eventualmente delle modine, come per i lavori in terra.

Quantunque i tracciamenti siano verificati dalla Direzione dei Lavori, l'Impresa resterà responsabile dell'esattezza dei medesimi, e quindi sarà obbligata a demolire e rifare a sue spese quelle opere che non risultassero eseguite conformemente ai disegni di progetto ed alle prescrizioni inerenti.

Saranno a carico dell'Impresa tutte le spese per rilievi, tracciamenti, verifiche e misurazioni, in contraddittorio nonché per la posa in opera di cippi di cemento ed in pietra, per materiali e mezzi d'opera, ed inoltre per il personale ed i mezzi di trasporto occorrenti, dall'inizio delle consegne fino al collaudo compiuto.

Prima di dare inizio ai lavori oggetto del presente appalto, l'Impresa appaltatrice deve altresì procedere, a sua cura e spese, alla posa di capisaldi, oltre quelli eventualmente già fissati, da servire anche, in contraddittorio con la Stazione Appaltante, di base alla contabilizzazione dei lavori. I singoli punti del tracciato di tutte le opere dovranno essere fissati chiaramente sul terreno ed essere facilmente rintracciabili.

I capisaldi fondamentali dovranno essere collocati con speciale cura in zone di rispetto di sicura ed assoluta stabilità in quanto essi serviranno ai necessari riscontri in fase di costruzione delle opere e successivamente saranno utilizzati per il controllo della stabilità delle opere stesse anche a lavori ultimati.

Sul ogni singola opere d'arte sarà cura dell'Impresa materializzare almeno un caposaldo la cui monografia e quota verrà consegnata alla Direzione Lavori per eseguire i necessari controlli e verifiche.

Per il controllo dei detti capisaldi e di altri che la Direzione dei Lavori dovesse prescrivere, nonché per il controllo delle poligonali e triangolazioni di rilievo, l'Impresa dovrà procedere a ripetute operazioni ed a livellazioni di precisione qualora richiesti dalla Direzione dei Lavori. Tali elementi di rilievo ed i tracciati delle opere saranno verificati dalla Direzione dei Lavori, pur restando all'Impresa la responsabilità della loro esattezza.

Per le operazioni di verifica che la Direzione dei Lavori riterrà opportuno, l'Impresa sarà obbligata a mettere a disposizione i necessari strumenti topografici di alta precisione, materiali e personale, senza corrispettivo di alcun compenso.

Dovrà curare inoltre che il funzionamento del cantiere non intralci in alcun modo lo svolgimento delle operazioni suddette.

L'Appaltatore è inoltre responsabile della esatta conservazione in sito dei capisaldi e punti di tracciato restando obbligato al ripristino, a totale suo carico, nel caso di qualsiasi spostamento od asportazione degli elementi che li individuano; esso sarà poi responsabile di qualsiasi conseguenza che possa comunque derivare da manomissione di detti capisaldi e da qualsiasi negligenza nella osservanza degli obblighi sopra specificati.

Art. 23. - Conservazione della circolazione - sgomberi e ripristini

L'Impresa, nell'esecuzione delle opere, dovrà impedire la circolazione pedonale e veicolare strettamente nella zona operativa dei macchinari.

Essa provvederà pertanto a tutte le necessarie opere provvisorie (passerelle, recinzioni ecc.), all'apposizione di tutta la segnaletica regolamentare per l'eventuale deviazione del traffico ed alla sua sorveglianza; il tutto in conformità alle disposizioni che verranno impartite, tramite apposita Ordinanza del Sindaco, dalla Polizia Municipale.

In ogni caso, a cura e spese dell'Impresa, dovranno essere mantenuti gli accessi a tutti gli ingressi stradali privati, ovvero tacitati gli aventi diritto, nonché provveduto alla corretta manutenzione ed all'ininterrotto esercizio dei cavi e delle condutture di qualsiasi genere interessate dai lavori.

L'Impresa è tenuta a salvaguardare e a mantenere, a rinterri avvenuti, i piani viari interessati dai lavori.

Ultimate le opere, l'Impresa dovrà rimuovere tutti gli impianti di cantiere e sgomberare tutte le aree occupate, rimettendo tutto in pristino stato, in modo che nessun pregiudizio o alterazione derivino in dipendenza dei lavori eseguiti.

Dovrà inoltre provvedere, nel corso dei lavori, alla continua manutenzione dei piani stradali in corrispondenza degli scavi, in modo che il traffico veicolare pubblico e privato si svolga senza difficoltà e pericolosità.

Art. 24. - Sfalci manuali in genere

Lo sfalcio è finalizzato alla manutenzione ordinaria delle sezioni d'alveo nei tratti del corso d'acqua interessato dai lavori. Saranno pertanto tagliate tutte le essenze presenti nell'alveo e sulle sponde compreso il taglio delle alberature sino al diametro indicato nelle rispettive voci di elenco prezzi, piante infestanti, canneti, rovi etc. etc.

I materiali di risulta, opportunamente depezzati, e/o cippati e/o trinciati meccanicamente secondo indicazioni della DL, saranno abbandonati sul luogo di caduta. In ogni caso l'Impresa dovrà evitare che il materiale rimosso dalle sponde o dagli argini cada in acqua e possa, di conseguenza, essere allontanato dalla corrente.

La Direzione Lavori si riserva, in alternativa, la facoltà: di far abbruciare in loco tali materiali, ove le norme vigenti lo consentano, ovvero di farli raccogliere e allontanare dal cantiere.

Solo in quest'ultima fattispecie tali lavorazioni saranno compensate con gli appositi prezzi di elenco.

Il lavoro che dovrà essere eseguito a regola d'arte potrà interessare sedi arginali, banche, sommità, zone golenali, basse sponde e comunque le pertinenze idrauliche.

Lo sfalcio sarà esteso anche alle murature delimitanti l'alveo fino all'altezza raggiungibile dall'operatore, e sarà eseguito, se necessaria, anche nei tratti rivestiti in muratura o cls ricompresi nella estesa di intervento.

Art. 25. - Sfalco e decespugliamento meccanizzato

Le operazioni di sfalco e decespugliamento dovranno essere eseguite nei tratti indicati dalla Direzione Lavori, con mezzo meccanico, cingolato o gommato, dotato di braccio adeguato alle lavorazioni richieste ed opportunamente munito di apparato falciante conforme alle vigenti disposizioni di legge. Gli interventi potranno interessare sedi arginali, banche, sommità zone golenali, basse sponde e comunque le pertinenze idrauliche. Il lavoro comprende il taglio delle alberature sino al diametro indicato nelle rispettive voci di elenco prezzi, rovi prunai, canne ed erbe palustri, tenendo presente che le piante dovranno essere recise il più possibile rasenti al suolo senza assolutamente rimuovere le ceppaie e radici. I materiali di risulta opportunamente trinciati saranno abbandonati su luogo di caduta; il lavoro non comprende quindi la raccolta, il carico e l'eventuale trasporto a discarica.

L'intervento sarà completato a mano attorno ai soggetti arborei, ai manufatti e nei punti dove non è possibile accedere con i mezzi operativi. L'altezza di intervento per le operazioni meccanizzate dovrà essere mantenuta a circa 10 cm dal livello del terreno, così da consentire una via di fuga alla fauna minore incapace di rapidi spostamenti

Il lavoro comprende altresì le operazioni di regolarizzazione del terreno a lavori ultimati, secondo le indicazioni della Direzione Lavori.

Non si avrà passaggio di mezzi meccanici sugli argini, se bagnati, fermo restando le disposizioni di cui all'art.96 del R.D. 523/1904

Art. 26. - Raccolta e smaltimento materiale di risulta dagli sfalci manuali

L'intervento consiste nella raccolta di tutto il materiale di risulta dalle operazioni di sfalcio, ove espressamente indicato dalla Direzione Lavori. Il lavoro comprende la raccolta, il carico e l'eventuale trasporto a discarica o l'abbruciamento in loco (ove le normative vigenti lo permettano) delle materie di risulta e potrà essere eseguito in sedi arginali, banche, sommità zone golenali, basse sponde e comunque nelle pertinenze del cantiere e sarà valutato per l'effettiva superficie di raccolta. In alternativa all'abbruciamento, le materie di risulta, potranno essere cippate o trinciate e distese sul terreno. Tutti i residui dei tagli dovranno essere tempestivamente allontanati dalla zona allagabile e comunque tutta l'area soggetta al taglio dovrà essere ripulita da tutti i residui del taglio stesso.

Ai sensi del D.P.G.R. 8 agosto 2003, n. 48/R è consentito l'abbruciamento di residui ligno cellulósici provenienti da tagli boschivi, interventi colturali, interventi fitosanitari, potatura, ripulitura, ai fini del loro reimpiego nel ciclo colturale di provenienza. L'abbruciamento deve essere effettuato entro i 250 metri dal luogo di produzione ed in piccoli cumuli non superiori a 3 metri steri per ettaro al giorno. Il mancato rispetto di ciascuno dei suddetti parametri (grossi cumuli, quantità superiori a 3 metri steri per ettaro, abbruciamento effettuato non in loco) configura attività non autorizzata di gestione dei rifiuti e non più normale pratica agricola consentita e viene sanzionato mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'articolo 256 del testo unico in materia ambientale (D.lgs.152/2006). Nel periodo a rischio di incendio, determinato dalla Regione Toscana e che va dal 1 luglio al 31 agosto è in vigore il divieto assoluto di abbruciamento di residui vegetali agricoli e forestali su tutto il territorio. Eventuali ulteriori periodi a rischio (o anticipazioni/prolungamenti del periodo) possono essere stabiliti dalla Regione Toscana, in base all'indice di pericolosità per lo sviluppo degli incendi boschivi, anche per singolo comune e dandone comunicazione al comune interessato. Per gli abbruciamenti eseguiti in bosco, nelle aree assimilate e negli impianti di arboricoltura da legno è necessaria l'autorizzazione dell'ente competente sul territorio.

Il taglio e la rimozione dei residui dovranno avvenire con le stesse modalità e limitazioni sopra descritte per la lavorazione di taglio vegetazione. In generale il materiale vegetale di risulta dovrà essere cippato o trinciato con mezzi meccanici al di fuori dell'alveo, i materiali di risulta che eventualmente venissero allontanati dal cantiere dovranno essere smaltiti in accordo con la normativa vigente a cura e spese dell'Appaltatore.

Sulle isole detritiche e sul fondo alveo in genere, salvo diversa indicazione della D.L., si dovrà comunque procedere al taglio con asportazione dell'apparato radicale per tutte quelle essenze di diametro maggiore di 5 cm ed altezze maggiori di mt. 2,00. I tagli e la rimozione dei residui dovranno avvenire con le stesse modalità e limitazioni sopra descritte.

Art. 27. - Sovraprezzo per sfalcio manuale di canneto

Il sovrapprezzo verrà applicato ogni qualvolta sarà eseguito lo sfalcio manuale di superfici infestate da canneto (arundo donax) su piani sia orizzontali che inclinate, tenendo presente che le canne dovranno essere recise il più possibile rasenti al suolo. Il lavoro comprende la raccolta, il carico ed il loro smaltimento con l'eventuale trasporto a discarica o l'abbruciamento in loco (ove le normative vigenti lo permettano) delle materie di risulta o la cippatura in loco; il lavoro eseguito a regola d'arte

in sedi arginali, banche, sommità, zone golenali, basse sponde e comunque nelle pertinenze del cantiere, sarà valutato per l'effettiva superficie di canneto sfalciata.

Art. 28. - Abbattimento di piante di alto fusto in genere

Il taglio della vegetazione dovrà essere effettuato nel rispetto degli atti di indirizzo e coordinamento alle regioni, stabiliti dal D.P.R. 14 aprile 1993 (paragrafo Tipologie di intervento, punto 1, lettera "a" e punto 2, lettera "b") e della Deliberazione n.155/97 (Titolo 4.1, comma 3, 4), con cui la Regione Toscana ne ha recepito i contenuti, e in adempimento a quanto indicato nell'art. 5 comma 1 della L.R. n.56/2000.

Salvo diversa indicazione della D.L. andrà rimossa tutta la vegetazione dalla sponda raggiunta dalle acque ordinarie. Il taglio della vegetazione al di sopra delle acque ordinarie dovrà essere eseguito selettivamente, con diradamenti mirati, al fine di mantenere le associazioni vegetali in condizioni giovanili e non pericolose dal punto di vista della sicurezza idraulica e mantenendo quella alberatura che verrà preventivamente individuata dalla D.L.

Tutta la vegetazione esistente indicata dalla D.L. e non suscettibile di taglio selettivo, in corso d'opera dovrà essere protetta adeguatamente da ogni danneggiamento. Pertanto l'Appaltatore dovrà usare la massima cautela nell'eseguire le prescrizioni della D.L. ogni volta che si troverà a operare nei pressi delle piante esistenti.

Tutte le piante, anche se con portamento arbustivo, andranno recise il più possibile rasenti al terreno senza rimozione e danneggiamento dell'apparato radicale. Le alberature selezionate per lo sterzo dovranno essere ripulite e potate dalla bassa ramaglia con l'utilizzo esclusivo di motoseghe a mano. In ogni caso dovrà essere evitato che durante il taglio della vegetazione all'interno dell'alveo di magra, essa possa cadere in acqua ed essere trascinata a valle dalla corrente.

Tutte le piante secche, pericolanti o debolmente radicate dovranno essere tagliate, salvo quelle espressamente escluse dal taglio dalla D.L. per motivi di carattere ambientale, paesaggistico o altro.

Le piante di specie sporadiche e/o utili dal punto di vista alimentare per la fauna selvatica (sambuchi, sorbi, noci, ciliegi, ecc.) dovranno essere rilasciati salvo i casi in cui le stesse non rappresentino una criticità per la buona regimazione idraulica.

Il taglio di vegetazione con mezzo meccanico dovrà essere eseguito per quanto è possibile, dal ciglio di sponda e, solo dove l'operazione risulta impossibile per profondità delle scarpe o per assenza della continuità della fascia di rispetto prevista dal R.D. 523/1904 e dal R.D. 368/1904, entrando con il mezzo in alveo. In questo caso ne dovrà essere informato il Committente con almeno 7gg lavorativi di anticipo.

Ove, dopo il passaggio del mezzo meccanico, le piante risultassero non perfettamente recise rasenti al suolo l'Appaltatore è tenuto a rimodellare la ceppaia con motoseghe a mano al fine di non pregiudicare la capacità vegetativa e pollonifera della pianta. Il perfezionamento manuale del taglio eseguito precedentemente in maniera meccanica, dovrà garantire il mantenimento dell'officiosità idraulica dei corsi d'acqua.

Nel corso delle operazioni di decespugliamento suddette si procederà, dove necessario, alle potature dei rami sporgenti che possono, con la loro presenza, interferire con il regolare deflusso delle acque o che possano diventare una minaccia per la pubblica incolumità.

Lo smacchio del legname prodotto dovrà avvenire avendo cura di evitare danni sia al torrente sia alle piante destinate a rimanere.

Tutto il legname recuperato dal taglio ricadente in area demaniale, compreso quello avente valore commerciale, rimarrà di proprietà dell'Appaltatore, avendo tenuto conto nella formulazione del prezzo dei relativi vantaggi economici. L'Appaltatore è tenuto a prendere contatti con i proprietari frontisti al fine di definire le pertinenze demaniali di concerto con la D.L., rimanendo unico responsabile per il taglio di piante fuori dal limite demaniale.

Si precisa che il limite demaniale, ove non catastalmente rilevabile, e salvo quanto disposto dall'Autorità idraulica, coincide con la linea raggiunta dalle acque di piena ordinaria, ovvero con il ciglio di sponda.

Qualora si tratti di un corso d'acqua che catastalmente non presenta sedime demaniale, o comunque qualora il progetto o le indicazioni della D. L. prevedano il taglio al di fuori dell'eventuale limite demaniale, l'Appaltatore è tenuto a prendere specifici contatti con i proprietari frontisti per definire di volta in volta la proprietà del legname recuperato dal taglio.

Il taglio delle piante dovrà seguire le regole della buona selvicoltura: dovrà essere tenuta in notevole considerazione la scelta della direzione di abbattimento delle singole piante, onde cercare di evitare, o quanto meno ridurre, i danni alle sponde ed alle eventuali opere di bonifica presenti.

I lavori di abbattimento delle piante devono essere condotti in modo da evitare ogni danno agli elementi da conservare, e ogni inversione o miscuglio dei differenti strati di terreno. Se necessario, gli strati devono essere ripristinati nel loro ordine naturale.

Mano a mano che procedono i lavori di taglio, in ogni tratto fluviale oggetto di intervento, dovranno essere completate tutte le operazioni previste, quali decespugliamento, taglio di essenze arboree, rifinitura dei tagli, rimozione del materiale di risulta e degli utensili inutilizzati in particolar modo dalle pertinenze idrauliche, in modo da mantenere il luogo più in ordine possibile ed evitare incendi e qualsiasi danno a cose o persone che, per un improvviso abbandono delle materie tagliate e trasportate dalla piena e qualsiasi altro evento naturale, dovesse derivare alla committenza o a terzi per tutta l'asta del corso d'acqua fino al mare.

La DL si riserva la facoltà, a suo insindacabile giudizio, di intimare la rimozione del materiale legnoso derivante dai tagli di manutenzione e ceduto in uso all'Impresa e da questa impostato, al di fuori delle aree di pertinenza idraulica, qualora l'Impresa non provveda in modo progressivo al suo definitivo allontanamento dalle aree di cantiere.

In caso di inosservanza alle indicazioni della DL la medesima potrà arrivare a sospendere i lavori finché l'Impresa non abbia provveduto alla rimozione del materiale legnoso da questa impostato, senza che l'Impresa possa richiedere danni o oneri aggiuntivi.

Durante i lavori di taglio dovranno essere adottate tutte le precauzioni tecniche ed organizzative per non danneggiare muri, edifici ed altri manufatti, restando a carico dell'Appaltatore ogni relativa responsabilità.

Alla fine dei lavori, tutte le aree pavimentate e gli altri manufatti che siano imbrattati di terra o altro dovranno essere accuratamente puliti. La vegetazione tagliata dovrà essere subito rimossa. L'Appaltatore provvederà alla sistemazione della viabilità pubblica, privata o di cantiere, utilizzata, limitatamente ai danni e all'usura imputabili alla ditta stessa.

Art. 29. - Abbattimento di piante di alto fusto con la tecnica del tree climbing

L'abbattimento dovrà essere eseguito da personale specializzato, tenendo conto dei vincoli esistenti in zona e adottando tutte le precauzioni atte a impedire danneggiamenti alle strutture ed a garantire l'incolumità degli operatori e delle persone. Particolare attenzione dovrà essere prestata alla sicurezza dell'area di cantiere. Ove le condizioni di ristrettezza dello spazio circostante non consentissero di operare diversamente, la pianta dovrà essere dapprima spogliata dei rami ed infine sezionata in pezzi inferiori al metro di lunghezza. I pezzi di maggiore peso e/o dimensione potranno essere calati a terra con l'ausilio di una gru o, se l'area risultasse inaccessibile ai mezzi operativi, previa assicurazione con corde di adeguata tenuta e tipologia, secondo le metodologie operative dell'abbattimento controllato proprie del tree-climbing.

Tale tecnica consente all'operatore di lavorare in completa sicurezza sulla pianta, grazie all'uso di corde e di imbracature che permettono la salita, la discesa, lo spostamento e lo stazionamento in quota senza l'ausilio degli usuali mezzi eleva-persone.

Sono di seguito riportate prescrizioni di massima atte ad indicare le più elementari regole utili alla realizzazione del lavoro da eseguire con la tecnica del Tree climbing, tratte da un estratto del ARBORICULTURAL SAFETY COUNCIL (Amfield House Amfield Romsey Hampshire SO51 9 PA U.S.A. Agosto 1991)

L'operatività dei lavori in Tree climbing si basa su due tipologie di operatività:

operatori in pianta

operatori a terra (svolgimento di tutte le attività connesse alla sistemazione del materiale a terra e al supporto dell'operatore in quota),

Poiché l'impiego di questa tecnica di accesso e posizionamento mediante funi, per lavori temporanei in quota, deriva dalle tecniche alpinistiche, tutto l'andamento del lavoro dovrà essere conforme a quanto prescritto dalla normativa vigente in materia di infortuni e igiene sul lavoro.

I lavoratori specializzati nel lavoro in pianta (lavori temporanei in quota con l'uso con l'uso delle funi) dovranno attenersi a queste prescrizioni:

l'operatore con funi è quello che materialmente svolge il lavoro in quota su pianta, e deve essere formato ad eseguire le tecniche di accesso, posizionamento e uscita tramite corde, conoscere il corretto uso degli strumenti operativi (motosega, segaccio...) e il modo per intervenire sulle potature della pianta, come pure le manovre di emergenza previste sotto la guida dell'operatore a terra.

Art. 30. - Abbattimento di piante di alto fusto con l'ausilio di piattaforma elevatrice

L'abbattimento dovrà essere eseguito da personale specializzato, tenendo conto dei vincoli esistenti in zona e adottando tutte le precauzioni atte a impedire danneggiamenti alle strutture ed a garantire l'incolumità degli operatori e delle persone. Particolare attenzione dovrà essere prestata alla sicurezza dell'area di cantiere. Ove le condizioni di ristrettezza dello spazio circostante non consentissero di operare diversamente, la pianta dovrà essere dapprima spogliata dei rami ed infine sezionata in pezzi inferiori al metro di lunghezza. I pezzi di maggiore peso e/o dimensione potranno essere calati a terra con l'ausilio di una gru o, se l'area risultasse inaccessibile ai mezzi operativi, previa assicurazione con corde di adeguata tenuta e tipologia, secondo le metodologie operative dell'abbattimento controllato. Nel caso che la zona sia accessibile a mezzi in via preferenziale tali operazioni saranno condotte con l'ausilio di una piattaforma elevatrice dalla quale verranno eseguite le operazioni di taglio e sramatura.

Art. 31. - Movimenti di terra

Nei movimenti di terra dovranno essere adottate tutte le cautele necessarie a prevenire scoscendimenti e smottamenti, restando l'Impresa esclusiva responsabile degli eventuali danni, e tenuta a provvedere, a proprie spese, alle rimozioni della materie franate ed al ripristino delle sezioni correnti.

Gli scavi ed i trasporti saranno eseguiti con mezzi adeguati e con sufficiente mano d'opera.

Si avrà cura di assicurare in ogni caso il regolare smaltimento e il deflusso delle acque.

L'Impresa dovrà provvedere, a propria cura e spese, affinché le acque scorrenti sulla superficie del terreno siano deviate e non si riversino nei cavi, anche ricorrendo all'apertura di canali fugatori. L'Impresa provvederà al mantenimento dei cavi all'asciutto, sia durante l'escavazione sia durante l'esecuzione delle murature o di altre opere di fondazione; il tutto senza che possa richiedere compensi specifici per tali lavori o attività.

Le terre di risulta dagli scavi in genere e non ritenute idonee per rinterri, a giudizio insindacabile della Direzione dei Lavori, ovvero eccedenti rispetto alla quantità occorrente per i rinterri in genere dovranno essere caricate su autocarro e trasportate alla pubblica discarica autorizzata che dovrà essere preventivamente indicata e comunicata, in forma scritta, alla Direzione dei Lavori.

Art. 32. - Manutenzione del corso d'acqua

L'intervento consiste in operazioni di manutenzione di corsi d'acqua con alveo torrentizio, con forte variabilità delle sezioni trasversali in ambito montano e/o collinare, e prevede l'eliminazione della vegetazione ripariale, comprensiva di taglio, allestimento, concentramento e abbruciamento; esbosco degli assortimenti legnosi fino ai vicini imposti allestiti, raccolta dall'alveo e dalle sponde di eventuali rifiuti solidi urbani e loro corretto smaltimento. Sarà cura della D.L. indicare le piante da abbattere mentre saranno sicuramente rimosse quelle già cadute all'interno dell'alveo, morte o deperienti e che creano ostacolo alla corrente. Le piante saranno tagliate il più vicino possibile alla ceppaia. L'intervento di manutenzione dovrà essere tale da non alterare la percezione naturale del corso d'acqua e dovrà preservarne l'ombreggiatura salvaguardando le specie vegetali in stadio

giovanile con portamento verticale. Le operazioni saranno completate con l'allestimento del materiale legnoso di risulta che si intende ceduto in uso all'Impresa; in accordo con la D.L. e sulla base di proprie valutazioni di ordine economico. Il materiale di risulta sarà quindi gestito come previsto alla voce "Abbattimento di piante ad alto fusto in genere" del presente C.S.A.

Art. 33. - Scavi di sbancamento

Per scavi di sbancamento si intendono tutti quelli da eseguirsi per lo scavo delle materie terrose al di sotto del piano di campagna quando il fronte di scavo sarà generalmente libero sui tre fronti e dovrà attenersi alle sagome e pendenze stabilite nel progetto.

La voce di elenco prezzi include e ricompensa anche:

gli oneri per l'esecuzione preliminare dello scavo superficiale, della profondità di cm. 10-15 sui paramenti orizzontali o inclinati per l'allontanamento dello strato di terreno interessato dalla presenza di radici e materie vegetali, il relativo paleggio ed il successivo carico per il trasporto nell'ambito del cantiere ivi incluso lo scarico e la sistemazione temporanea a cumulo, oltre agli oneri per il successivo carico, trasporto e finale distendimento sul fondo dello scavo;

gli oneri per l'allontanamento di eventuali trovanti o corpi estranei che possono recare pregiudizio alla realizzazione dell'argine di progetto;

gli oneri per la formazione di rampe e piste di servizio e per il loro mantenimento in efficienza per la durata del cantiere.

Il materiale scavato sarà generalmente caricato direttamente su autocarro per essere condotto nelle aree di reimpiego.

Lo scavo sarà realizzato con pareti a scarpata tale da assicurare la stabilità dello scavo stesso.

L'Amministrazione Appaltante si riserva comunque piena facoltà di variare le profondità degli scavi nella misura che reputerà più conveniente, senza che ciò possa dare all'Appaltatore motivo alcuno di fare eccezioni o domande di speciali compensi, avendo egli soltanto diritto al pagamento del lavoro eseguito coi prezzi contrattuali.

Laddove una maggiorazione di scavo sarà da imputarsi ad errori topografici, alla necessità di asportare quei materiali rimaneggiati o rammolliti per negligenza o a bonifiche non preventivamente autorizzate dalla Direzione dei Lavori, l'Impresa non sarà compensata, né per il maggiore scavo, né per la maggiore quantità di materiale da rilevato che ne consegue.

Art. 34. - Scavi a sezione ampia obbligata per imposta di opere d'arte, per la formazione e/o il risezionamento di canali esistenti

Per scavi a sezione ampia obbligata si intendono quelli, ricadenti al di sotto del piano stradale o di campagna, e relativi all'imposta di opere d'arte in genere, con pareti a scarpata tale da assicurare la stabilità dello scavo stesso, e per la formazione di cassonetti stradali.

Le opere d'arte verranno, di norma, realizzate con scavi aventi parete a scarpata ed i disegni indicanti la scarpata da assegnare a detti scavi devono essere preventivamente approvati dalla

D.L. . Detti scavi, qualunque sia la natura del terreno, dovranno essere spinti fino alla profondità indicata nei disegni di progetto.

L'Amministrazione Appaltante si riserva comunque piena facoltà di variare le profondità degli scavi nella misura che reputerà più conveniente, senza che ciò possa dare all'Appaltatore motivo alcuno di fare eccezioni o domande di speciali compensi, avendo egli soltanto diritto al pagamento del lavoro eseguito coi prezzi contrattuali.

È vietato all'Appaltatore, sotto pena di demolire il già fatto, di iniziare la costruzione di ciascuna opera d'arte prima che la Direzione dei Lavori abbia verificato ed accettato i piani delle fondazioni.

I piani di fondazione dovranno essere perfettamente orizzontali, ma per quelle opere che cadono sopra a falde inclinate, potranno, a richiesta della Direzione dei Lavori, essere disposti a gradoni ed anche con determinate contropendenze.

Laddove una maggiorazione di scavo sarà da imputarsi ad errori topografici, alla necessità di asportare quei materiali rimaneggiati o rammolliti per negligenza o a bonifiche non preventivamente autorizzate dalla Direzione dei Lavori, l'Impresa non sarà compensata, né per il maggiore scavo, né per la maggiore quantità di materiale da rilevato che ne consegue.

Art. 35. - Rilevato per argini, rinterri e riconformazione delle sponde dei canali

Tombamenti di canali esistenti, formazione sia di rinterri in genere, sia di rilevati per argini, sia delle sponde dei canali, saranno attuati mediante il reimpiego delle materie derivanti dagli scavi, se ritenute idonee dalla Direzione dei Lavori e, qualora necessario, mediante l'impiego di terre provenienti da cave di prestito all'uopo reperite, a cura e spese dell'Impresa.

Per i rinterri di canalizzazioni esistenti l'Impresa avrà cura di preparare il piano di rinterro eseguendo l'espurgo e l'allontanamento delle materie sedimentate sul fondo e lo scotico superficiale delle sponde allo scopo di allontanare le materie vegetali presenti sulla superficie del rinterro.

Tali opere preliminari al rinterro, da effettuarsi compattando il materiale con le modalità descritte nel seguito, si intendono compensate nei prezzi di elenco per cui nulla è dovuto all'Impresa per tali lavorazioni.

I rispettivi prezzi in elenco tengono conto della conformazione del rilevato eseguita con il terreno proveniente dagli scavi o da cava di prestito.

Il piano d'imposta, costituente la base degli argini, dovrà essere accuratamente preparato adottando idonei interventi atti ad assicurare l'ammorsamento delle terre.

Compattazione del materiale

La compattazione potrà aver luogo soltanto dopo aver accertato che il contenuto d'acqua delle terre sia prossimo (1-1,5% circa) a quello ottimo determinato mediante la prova AASHTO Mod. Se tale contenuto dovesse risultare superiore, il materiale dovrà essere essiccato per aerazione, se inferiore l'aumento sarà conseguito per umidificazione e con modalità tali da garantire una distribuzione uniforme entro l'intero spessore dello strato. Il tipo, le caratteristiche, il numero dei

mezzi di compattazione, nonché le modalità esecutive di dettaglio (numero di passate, velocità operativa, frequenza), dovranno essere sottoposte alla preventiva approvazione della Direzione dei Lavori nelle fasi iniziali del lavoro l'Impresa dovrà adeguare le proprie modalità esecutive in funzione delle terre da impiegarsi e dei mezzi disponibili.

La compattazione dovrà essere condotta con metodologia atta ad ottenere un addensamento uniforme, a tale scopo i rulli dovranno operare con sistematicità lungo direzioni parallele garantendo una sovrapposizione fra ciascuna passata e quella adiacente pari almeno al 10% della larghezza del rullo. Per garantire una compattazione uniforme lungo i bordi del rilevato le scarpate dovranno essere riprofilate, una volta realizzata l'opera, rimuovendo i materiali eccedenti la sagoma.

Il materiale deve essere disposto in opera a strati dello spessore massimo di 30 cm, debitamente umidificati e compattati meccanicamente, a mezzo di piastre vibranti e/o rullo compattatore, in modo da ottenere una densità non minore dell'85%, sulla AASHO modificata.

Prove di controllo

Le caratteristiche e l'idoneità dei materiali saranno accertate mediante le seguenti prove di laboratorio:

prova di compattazione AASHTO Mod. T/180-57;

prova edometrica e triassiale limitatamente ai materiali coesivi e semi coesivi prelevati dal campione dopo la esecuzione della prova AASHTO Mod. T/180-57 e compattati al 95% della densità massima (+ 2%);

analisi granulometrica per i materiali impiegati nella prova di compattazione, prima e dopo la prova stessa limitatamente a quei materiali per i quali è sospetta la presenza di componenti instabili.

Il numero delle prove dovrà essere di almeno una ogni m³ 1000 di materiale messo in opera e potrà essere modificato su indicazione della Direzione dei Lavori in presenza di variazioni macroscopiche delle caratteristiche dei materiali impiegati tutte le prove comprese le eventuali prove supplementari restano a carico dell'Impresa.

Ciascun strato sarà realizzato in contro-pendenza rispetto all'alveo del canale.

L'Impresa dovrà sagomare gli argini, le scarpate ed i rinterri secondo le sezioni geometriche del progetto, senza pretesa di alcun compenso supplementare e con maggiori dimensioni per tenere conto dell'assestamento delle materie, affinché le sponde e la sommità abbiano, all'atto del collaudo, le giuste sagome e le quote prescritte dal progetto.

Particolare cura dovrà essere adottata nelle fasi attinenti la formazione del piano di sommità del coronamento dell'argine e della profilatura delle scarpate che dovrà avvenire per ritaglio successivo del prisma arginale mediante benna liscia o normal profilo.

Art. 36. - Distendimento delle materie di risulta dagli scavi

Le terre di risulta dagli scavi in genere, non ritenute idonee, a giudizio insindacabile della Direzione dei Lavori, od eccedenti, rispetto alla quantità occorrente per rilevati, dovranno essere distese su idonei piani di campagna per strati di limitato spessore.

Il distendimento dovrà essere effettuato a buona regola d'agricoltura e quindi salvaguardando i piani e gli scoli di ciascun appezzamento.

Tutti i relativi oneri si intendono interamente pagati con il prezzo in elenco.

Art. 37. - Tubi e raccordi di polivinile (pvc e pehd)

Prima di procedere alla posa in opera i tubi dovranno esser controllati uno ad uno per scoprire eventuali difetti. Le code, i bicchieri e le guarnizioni devono essere integre.

I tubi ed i raccordi dovranno essere sistemati sul letto di posa in modo da avere un contatto continuo con il letto stesso. Il letto di posa dovrà essere realizzato secondo il tracciato e le pendenze indicate dalla D. L. e dagli elaborati progettuali. Il piano di appoggio delle tubazioni dovrà essere spianato e reso liscio e regolare, privo di discontinuità ed asperità.

I giunti a bicchiere saranno montati avendo cura che la guarnizione elastomerica sia posizionata correttamente in modo da garantire la necessaria tenuta idraulica.

L'Impresa avrà cura di ammorsare le condotte nei muri perimetrali dei pozzetti e di sigillare ogni possibile via di filtrazione con malte speciali espansive ovvero di utilizzare pozzetti prefabbricati con giunti con anello di tenuta in gomma.

Il rinterro deve essere effettuato con materie di risulta dagli scavi, prive di trovanti ed inerti che possano danneggiare le condotte, debitamente compattate.

Occorrerà evitare che i mezzi costipatori lavorino a contatto con le tubazioni stesse.

Le condotte, con doppia parete, interna liscia ed esterna corrugata, fornite in barre da 6 m, realizzate in polietilene ad alta densità (PEHD) e rispondenti ai requisiti delle normative EN 13476-1 tipo B e UNI 10968/1.

I giunti a bicchiere saranno montati avendo cura che la guarnizione elastomerica sia posizionata correttamente in modo da garantire la necessaria tenuta idraulica.

Per le condotte prodotte in serie l'Impresa consegnerà alla D.L. i certificati di produzione e collaudo conformi alla documentazione depositata presso il Ministero LL.PP. in conformità alle prescrizioni dell'art. 9 della legge 1086.

Art. 38. - Opere in conglomerato cementizio semplice od armato

Il calcestruzzo da impiegarsi nella realizzazione delle opere di progetto sarà del tipo definito "a prestazione garantita" e seguirà i seguenti requisiti di base:

conformità alle norme di cui al D.M. 14.11.08 e relativa circolare di applicazione del 7.03.08;

conformità alle norme EN 206-1;

classe di resistenza a compressione come da specifiche da progetto;

massa volumica per calcestruzzo generalmente del tipo pesante, salvo specifiche indicazioni della DL, classe di consistenza come da specifiche di progetto, dimensione massima dell'aggregato come da progetto.

Classe di esposizione come da progetto.

Le forniture dovranno essere preparate solamente nelle quantità necessarie per l'impiego immediato.

I residui impasti che non avessero, per qualsiasi ragione, immediatamente impiego, dovranno essere portati a rifiuto.

Tutti i materiali da impiegarsi nel confezionamento dei conglomerati cementizi dovranno rispettare i requisiti di cui alle vigenti norme di accettazione e specificati nella prima parte delle presenti Norme.

I calcestruzzi saranno di norma, salvo diversa specifica prescrizione, confezionati con cemento classe tipo "3.25" o "4.25".

Gli impasti dovranno essere eseguiti meccanicamente; solo eccezionalmente, per getti di modesta entità e per i quali non si richiedano particolari caratteristiche di resistenza, la Direzione dei Lavori potrà autorizzare l'impasto a mano, ed in questo caso esso dovrà essere eseguito con particolare cura, con rimescolamenti successivi a secco ed eseguito su tavolati o aie perfettamente puliti.

I calcestruzzi da impiegarsi saranno di norma preconfezionati fuori opera; in tal caso l'Impresa sarà tenuta a dare comunicazione alla Direzione dei Lavori del nominativo del Produttore; il quale deve "attestare" la qualità del legante e della granulometria degli inerti.

Nelle eventuali gettate in presenza d'acqua, il calcestruzzo dovrà essere versato nel fondo per strati successivi e per mezzo di cucchiaie, tramogge, casse apribili e simili, usando ogni precauzione per evitare il dilavamento del legante. La costipazione dei getti dovrà avvenire con vibratori adatti per diametro e frequenza, ad immersione e superficiali, e tali da consentire il perfetto funzionamento e la continuità della vibrazione.

L'Impresa dovrà curare il calcestruzzo anche durante la fase di maturazione, provvedendo a propria cura e spese alla protezione del conglomerato dal gelo nel caso di getti a basse temperature e mantenendo umida la superficie dei casseri in caso di temperature elevate, fatta salva la facoltà della Direzione dei Lavori di ordinarne la sospensione in caso di condizioni ambientali sfavorevoli.

Nelle riprese di getti, quando inevitabili, le superfici dovranno essere accuratamente ripulite e rese scabre lungo la superficie di contatto, disponendovi, se necessario, uno strato di malta molto fluida di sabbia fine e cemento dello spessore medio di 15 mm.

I getti dovranno risultare delle precise forme prescritte, senza nidi di ghiaia, sbavature, concavità dovute a deformazione delle casseforme e senza risalti prodotti da giunti imperfetti; in caso contrario sarà a carico dell'Impresa ogni ripresa o conguaglio che si rendesse necessario per l'irregolarità delle superfici, fatta salva la facoltà della Direzione dei Lavori di ordinare la

demolizione ed il rifacimento dell'opera quando, a suo insindacabile giudizio, i difetti riscontrati recassero pregiudizio estetico o statico in relazione alla natura dell'opera stessa.

Qualifica dei calcestruzzi

Alla consegna del calcestruzzo il produttore dovrà fornire all'utilizzatore un documento di consegna su cui siano riportate a stampa o mediante timbratura o per iscritto, almeno le seguenti informazioni:

nome dell'impianto di confezionamento

numero progressivo del documento;

giorno e ora del carico, ovvero ora del primo contatto fra acqua e cemento;

numero identificativo del veicolo di trasporto(betoniera)

nome dell'acquirente;

nome e ubicazione del cantiere;

quantità del calcestruzzo in mc;

dichiarazione di conformità alle specifiche di fornitura e alla EN 206-1;

Inoltre il documento di consegna deve fornire informazioni in merito a:

per calcestruzzi a composizione richiesta:

dettagli sulla composizione, per esempio contenuto di cemento e se richiesto, tipo di additivo, secondo la specifica,

rapporto acqua cemento oppure consistenza espressa come classe o valore di riferimento;

dimensione massima dell'aggregato;

per calcestruzzi a prestazione garantita:

la classe di resistenza;

le classi di esposizione ambientale;

la classe di contenuto in cloruri;

la classe di consistenza o valore di riferimento;

valore limite di composizione di calcestruzzo se oggetto di specifica;

tipo e classe di resistenza del cemento se oggetto di specifica;

tipo di additivo e aggiunte se oggetto di specifica;

proprietà speciali se richieste;

dimensione massima nominale dell'aggregato;

nel caso di calcestruzzo leggero o pesante classe di massa volumica o massa volumica di riferimento.

Resistenza e durezza dei calcestruzzi

Per ciascuna determinazione in corso d'opera delle resistenze caratteristiche a compressione dei calcestruzzi dovranno essere eseguite due serie di prelievi da effettuarsi in conformità alle Norme Tecniche di cui al D.M. 14.01.2008 emanate in applicazione della legge 1086 del 05/11/1971.

I prelievi eseguiti in contraddittorio con l'Impresa, verranno effettuati separatamente per ogni opera e per ogni tipo e classe di calcestruzzo previsti nei disegni di progetto od ordinati per iscritto dalla Direzione dei Lavori.

Di tali operazioni, eseguite a cura e spese dell'Impresa, e sotto il controllo della Direzione dei Lavori secondo le Norme UNI e di legge vigenti, verranno redatti appositi verbali numerati progressivamente e controfirmati dalle parti.

I provini contraddistinti col numero progressivo del relativo verbale di prelievo verranno custoditi secondo le modalità già specificate.

Con i provini verranno effettuate, presso i laboratori autorizzati e di gradimento della Direzione dei Lavori, le prove atte a determinare le resistenze caratteristiche alle differenti epoche di stagionatura secondo le disposizioni che al riguardo saranno impartite dalla Direzione dei Lavori.

Nel caso che la resistenza caratteristica cubica a compressione a 28 giorni di maturazione - R_k - ricavata per ciascun tipo e classe di calcestruzzo dalle prove di prelievi risultasse essere inferiore a quella della classe indicata nei calcoli statici e nei disegni di progetto, il Direttore dei Lavori, nell'attesa dei risultati ufficiali, potrà a suo insindacabile giudizio ordinare la sospensione dei getti dell'opera d'arte interessata senza che l'Impresa possa accampare per questo alcun diritto a compenso.

Qualora dalle prove eseguite presso i Laboratori Ufficiali risultasse un valore R_k inferiore a quello della classe indicata nei calcoli statici e nei disegni di progetto, l'Impresa sarà tenuta, a sua totale cura e spese, alla demolizione e rifacimento dell'opera oppure all'adozione di quei provvedimenti che, proposti dalla stessa, per diventare operativi dovranno essere formalmente approvati dalla Direzione dei Lavori.

Nessun indennizzo o compenso sarà dovuto all'Impresa se la R_{ck} risulterà maggiore a quella indicata nei calcoli statici e nei disegni di progetto. Saranno a carico dell'Impresa tutti gli oneri relativi alle prove di laboratorio, comprese le spese per il rilascio dei certificati.

La durabilità del calcestruzzo è definita dalla costanza di determinate caratteristiche, in presenza di cause di degradazione.

La prova di durabilità verrà svolta sottoponendo i campioni a 300 cicli di gelo e disgelo, secondo la Norma UNI 7087; la conseguente variazione delle proprietà caratteristiche dovrà essere contenuta entro i limiti sotto riportati:

riduzione del modulo di elasticità = 20%

perdita di massa = 2%

espansione lineare = 0,2%

coefficiente di permeabilità: prima dei cicli = 10^{-9} cm/sec. - coefficiente di permeabilità: dopo i cicli = 10^{-8} cm/sec.

Trasporto

Il trasporto dei calcestruzzi dall'impianto di betonaggio al luogo di impiego dovrà essere effettuato con mezzi idonei al fine di evitare la possibilità di separazione dei singoli componenti e comunque tali da evitare ogni possibilità di deterioramento del calcestruzzo medesimo.

Non sono ammessi gli autocarri, equipaggiati con cassone.

Saranno accettate, in funzione della durata e della distanza di trasporto, le autobetoniere e le benne a scarico di fondo ed, eccezionalmente, i nastri trasportatori.

L'omogeneità dell'impasto sarà controllata, all'atto dello scarico, con la prova indicata ai successivi paragrafi.

E' facoltà della Direzione dei Lavori di rifiutare carichi di calcestruzzo non rispondenti ai requisiti prescritti.

Posa in opera

La posa in opera sarà eseguita conformemente alla prEN 13670-1:2008 o successive.

Sarà inoltre, eseguita con ogni cura e regola d'arte, dopo aver preparato accuratamente e rettificati i piani di posa, le casseforme, i cavi da riempire e dopo aver posizionato le armature metalliche. Nel caso di getti contro terra, roccia, ecc. si deve controllare che la pulizia del sottofondo, il posizionamento di eventuali drenaggi, la stesura di materiale isolante o di collegamento siano eseguiti in conformità alle disposizioni di progetto e di Capitolato.

I getti dovranno risultare perfettamente conformi ai particolari costruttivi di progetto ed alle prescrizioni della Direzione dei Lavori. Si avrà cura che in nessun caso si verifichino cedimenti dei piani di appoggio e delle pareti di contenimento.

I getti dovranno essere iniziati solo dopo la verifica degli scavi, delle casseforme e delle armature metalliche da parte della Direzione dei Lavori. Dal giornale lavori del cantiere dovrà risultare la data di inizio e di fine dei getti e del disarmo. Se il getto dovesse essere effettuato durante la stagione invernale, l'Impresa dovrà tenere registrati giornalmente i minimi di temperatura desunti da un apposito termometro esposto nello stesso cantiere di lavoro.

Il calcestruzzo sarà posto in opera e assestato con ogni cura in modo che le superfici esterne si presentino lisce e compatte, omogenee e perfettamente regolari ed esenti anche da macchie o chiazze.

Per la finitura superficiale delle solette è prescritto l'uso di stagge vibranti o attrezzature equivalenti.

Le eventuali irregolarità o sbavature dovranno essere asportate e i punti incidentalmente difettosi dovranno essere ripresi accuratamente con malta fine di cemento immediatamente dopo il disarmo; ciò qualora tali difetti o irregolarità siano contenuti nei limiti che la Direzione dei Lavori, a suo insindacabile giudizio, riterrà tollerabili fermo restando in ogni caso che le suddette operazioni ricadranno esclusivamente e totalmente a carico dell'Impresa.

Eventuali ferri (filo, chiodi, reggette) che con funzione di legatura di collegamento, casseri od altro, dovessero sporgere da getti finiti, dovranno essere tagliati almeno 0,5 cm. sotto la superficie finita, e gli incavi risultanti verranno accuratamente sigillati con malta fine di cemento: queste prestazioni non saranno in nessun caso oggetto di compensi a parte. Lo scarico del conglomerato dal mezzo di trasporto dovrà avvenire con tutti gli accorgimenti atti ad evitare la separazione dei componenti. A questo scopo il conglomerato dovrà cadere verticalmente al centro della cassaforma e sarà steso in strati orizzontali di spessore limitato e comunque non superiore a 50 cm misurati dopo la vibrazione. Gli apparecchi, i tempi e le modalità per la vibrazione saranno quelli preventivamente approvati dalla Direzione dei Lavori.

E' vietato scaricare il conglomerato in unico cumulo e distenderlo con l'impiego del vibratore.

Tra le successive riprese di getto non dovranno aversi distacchi o discontinuità o differenze d'aspetto e la ripresa potrà effettuarsi solo dopo che la superficie del getto precedente sia stato accuratamente pulita, lavata e spazzolata. Per ottenere una buona aderenza fra il nuovo calcestruzzo e quello gettato anteriormente bisogna umidificare la nuova superficie e trattarla con una strato di latte di malta eventualmente additivato.

L'uso delle pompe sarà consentito a condizione che in nessun caso vengano operate aggiunte di acqua in cantiere alla miscela di calcestruzzo per favorirne il pompaggio. L'Impresa in accordo con la DL potrà eventualmente utilizzare calcestruzzi con classe di fluidità superiore rispetto a quelli prescritti dal progetto, qualora ciò non contrasti con le esigenze e le specifiche dell'opera.

Compattazione

Il calcestruzzo deve essere compattato il più velocemente possibile in modo da contenere una quantità minima di bolle d'aria; a secondo della consistenza del calcestruzzo si possono utilizzare vibratore, aghi, compattatori, colpi sui casseri etc.

Bisogna porre attenzione particolare per ottenere un rivestimento denso intorno alle barre di armatura. Come regola generale si raggiunge una compattazione sufficiente quando la superficie superiore è continua e durante la vibrazione appare soltanto una piccola quantità di bolle d'aria.

Per I calcestruzzi a consistenza molto molle o fluida basta una compattazione leggera come per vibrare ad ago.

Conservazione dei getti

Sino a quando il calcestruzzo non ha raggiunto un sufficiente indurimento deve essere protetto dalle influenze dannose che sono:

- essiccamento prematuro dovuto in particolare al sole e al vento;
- dilavamento dovuto a pioggia o acqua corrente;
- rapido raffreddamento nei primi giorni;
- basse temperature o gelo;
- vibrazioni o scosse;

Nei periodi caldi le temperature elevata possono accelerare la presa, la velocità di idratazione e il bisogno di acqua dell'impasto, rendere difficile la lavorabilità, ridurre la resistenza finale e contribuire alla fessurazione del calcestruzzo fresco dovuta al ritiro.

Al fine di ottenere la necessaria idratazione è consigliabile proteggere il calcestruzzo con teli e trattare la superficie mantenendola umida.

Analogamente per difendere dal gelo il calcestruzzo bisogna prendere adeguate misure di protezione per evitare i danni dovuti al gelo e assicurare l'indurimento della pasta di cemento.

Stagionatura e disarmo

E' l'insieme delle precauzioni che durante il processo di indurimento permette di trasformare l'impasto fresco in un materiale resistente privo di fessure e durevole. Con un adeguato periodo di stagionatura protetta, che inizia immediatamente dopo aver concluso le operazioni di posa in opera, il calcestruzzo può raggiungere le sue proprietà potenziali nella massa e in particolare nella zona superficiale.

La protezione consiste nell'impedire che durante la fase del processo di indurimento:

l'essiccazione della superficie del calcestruzzo;

il congelamento dell'acqua di impasto;

il generarsi di movimenti differenziali;

Il tutto secondo quanto riportato nel prEN13670-1:2008.

L'Impresa ha la possibilità di ottenere tempi di scasso più veloci tramite l'utilizzo di miscele di calcestruzzo che consentano l'ottenimento di particolari richieste di resistenza a brevi stagionature. In questi casi, comunque, si richiede di effettuare coppie di provini cubici aggiuntive in corso d'opera, maturati nella prossimità del getto, che verranno sottoposti a prove di compressione in modo da certificare le resistenze ottenute. Tali miscele dovranno comunque essere opportunamente certificate dal produttore.

La rimozione delle armature di sostegno dei getti potrà essere effettuata quando siano state sicuramente raggiunte le resistenze necessarie a garantire l'indeforabilità della struttura.

Dovrà essere controllato che il disarmante impiegato non macchi o danneggi la superficie del conglomerato. A tale scopo saranno usati prodotti efficaci per la loro azione specifica escludendo i lubrificanti

I getti non dovranno essere sottoposti a carichi, rinterrati o sollecitazioni in genere prima che siano decorsi 28 giorni dal getto, quando il calcestruzzo dovrebbe aver raggiunto la sua resistenza di calcolo.

Prove e materiali

Fermo restando quanto stabilito in precedenza riguardo alla resistenza dei calcestruzzi, la Direzione Lavori si riserva la facoltà di prelevare, in ogni momento e quando lo ritenga opportuno, ulteriori campioni di materiali o di calcestruzzo, da sottoporre ad esami o prove di laboratorio.

Il calcestruzzo va prodotto in regime di controllo di qualità, con lo scopo di garantire che rispetti le prescrizioni definite in sede di progetto.

Il controllo si articola nelle seguenti fasi:

Valutazione preliminare della resistenza (serve a determinare, prima dell'inizio della costruzione delle opere, la miscela per produrre il calcestruzzo con la resistenza caratteristica di progetto.)

Controllo di produzione (Riguarda il controllo da eseguire sul calcestruzzo durante la produzione del calcestruzzo stesso.)

Controllo di accettazione (Riguarda il controllo da eseguire sul calcestruzzo prodotto durante l'esecuzione dell'opera, con prelievo effettuato contestualmente al getto dei relativi elementi strutturali.)

Prove complementari (Sono prove che vengono eseguite, ove necessario, a complemento delle prove di accettazione.)

Le prove di accettazione e le eventuali prove complementari, sono eseguite e certificate dai laboratori di cui all'*art. 59 del DPR n. 380/2001*.

VALUTAZIONE PRELIMINARE DELLA RESISTENZA

Il costruttore, prima dell'inizio della costruzione di un'opera, deve effettuare idonee prove preliminari di studio, per ciascuna miscela omogenea di calcestruzzo da utilizzare, al fine di ottenere le prestazioni richieste dal progetto.

Il costruttore resta comunque responsabile della qualità del calcestruzzo, che sarà controllata dal Direttore dei Lavori, secondo le procedure di cui al § 11.2.5.

PRELIEVO DEI CAMPIONI

Un prelievo consiste nel prelevare dagli impasti, al momento della posa in opera ed alla presenza del Direttore dei Lavori o di persona di sua fiducia, il calcestruzzo necessario per la confezione di un gruppo di due provini.

La media delle resistenze a compressione dei due provini di un prelievo rappresenta la «Resistenza di prelievo» che costituisce il valore mediante il quale vengono eseguiti i controlli del calcestruzzo.

E' obbligo del Direttore dei Lavori prescrivere ulteriori prelievi rispetto al numero minimo, di cui ai successivi paragrafi, tutte le volte che variazioni di qualità e/o provenienza dei costituenti dell'impasto possano far presumere una variazione di qualità del calcestruzzo stesso, tale da non poter più essere considerato omogeneo.

Per la preparazione, la forma, le dimensioni e la stagionatura dei provini di calcestruzzo vale quanto indicato nelle norme UNI EN 12390-1:2002 e UNI EN 12390-2:2002.

Circa il procedimento da seguire per la determinazione della resistenza a compressione dei provini di calcestruzzo vale quanto indicato nelle norme UNI EN 12390-3:2003 e UNI EN 12390-4:2002.

Circa il procedimento da seguire per la determinazione della massa volumica vale quanto indicato nella norma UNI EN 12390-7:2002.

CONTROLLO DI ACCETTAZIONE

Il Direttore dei Lavori ha l'obbligo di eseguire controlli sistematici in corso d'opera per verificare la conformità delle caratteristiche del calcestruzzo messo in opera rispetto a quello stabilito dal progetto e sperimentalmente verificato in sede di valutazione preliminare.

Il controllo di accettazione va eseguito su miscele omogenee e si configura, in funzione del quantitativo di calcestruzzo in accettazione, nel:

controllo di tipo A;

controllo di tipo B.

Il controllo di accettazione è positivo ed il quantitativo di calcestruzzo accettato se risultano verificate le disuguaglianze di cui alla Tab. seguente:

Controllo di tipo A

$$R1 \geq R_{ck}-3,5$$

$$R_m \geq R_{ck}+3,5$$

(N° prelievi: 3)

Ove:

R_m = resistenza media dei prelievi (N/mm²);

$R1$ = minore valore di resistenza dei prelievi (N/mm²);

s = scarto quadratico medio.

Controllo di tipo B

$$R_m \geq R_{ck}+1,4 s$$

(N° prelievi ≥ 15)

Controllo di tipo A

Il controllo di tipo A è riferito ad un quantitativo di miscela omogenea non maggiore di 300 m³. Ogni controllo di accettazione di tipo A è rappresentato da tre prelievi, ciascuno dei quali eseguito su un massimo di 100 m³ di getto di miscela omogenea. Risulta quindi un controllo di accettazione ogni 300 m³ massimo di getto. Per ogni giorno di getto va comunque effettuato almeno un prelievo.

Nelle costruzioni con meno di 100 m³ di getto di miscela omogenea, fermo restando l'obbligo di almeno 3 prelievi e del rispetto delle limitazioni di cui sopra, è consentito derogare dall'obbligo di prelievo giornaliero.

Controllo di tipo B

Nella realizzazione di opere strutturali che richiedano l'impiego di più di 1500 m³ di miscela omogenea è obbligatorio il controllo di accettazione di tipo statistico (tipo B).

Il controllo è riferito ad una definita miscela omogenea e va eseguito con frequenza non minore di un controllo ogni 1500 m³ di calcestruzzo.

Per ogni giorno di getto di miscela omogenea va effettuato almeno un prelievo, e complessivamente almeno 15 prelievi sui 1500 m³.

Se si eseguono controlli statistici accurati, l'interpretazione dei risultati sperimentali può essere svolta con i metodi completi dell'analisi statistica assumendo anche distribuzioni diverse dalla normale. Si deve individuare la legge di distribuzione più corretta e il valor medio unitamente al coefficiente di variazione (rapporto tra deviazione standard e valore medio). In questo caso la resistenza minima di prelievo $R1$ dovrà essere maggiore del valore corrispondente al frattile inferiore 1%.

Per calcestruzzi con coefficiente di variazione (s/R_m) superiore a 0,15 occorrono controlli più accurati, integrati con prove complementari.

Non sono accettabili calcestruzzi con coefficiente di variazione superiore a 0,3.

Prescrizioni comuni per entrambi i criteri di controllo

Il prelievo dei provini per il controllo di accettazione va eseguito alla presenza del Direttore dei Lavori o di un tecnico di sua fiducia che provvede alla redazione di apposito verbale di prelievo e dispone l'identificazione dei provini mediante sigle, etichettature indelebili, ecc.; la certificazione effettuata dal laboratorio prove materiali deve riportare riferimento a tale verbale.

La domanda di prove al laboratorio deve essere sottoscritta dal Direttore dei Lavori e deve contenere precise indicazioni sulla posizione delle strutture interessate da ciascun prelievo.

Le prove non richieste dal Direttore dei Lavori non possono fare parte dell'insieme statistico che serve per la determinazione della resistenza caratteristica del materiale.

Le prove a compressione vanno eseguite conformemente alle norme UNI EN 12390-3:2003.

I certificati di prova emessi dai laboratori devono contenere almeno:

- l'identificazione del laboratorio che rilascia il certificato;
- una identificazione univoca del certificato (numero di serie e data di emissione) e di ciascuna sua pagina, oltre al numero totale di pagine;
- l'identificazione del committente dei lavori in esecuzione e del cantiere di riferimento;
- il nominativo del Direttore dei Lavori che richiede la prova;
- la descrizione, l'identificazione e la data di prelievo dei campioni da provare;
- la data di ricevimento dei campioni e la data di esecuzione delle prove;
- l'identificazione delle specifiche di prova o la descrizione del metodo o procedura adottata, con l'indicazione delle norme di riferimento per l'esecuzione della stessa;
- le dimensioni effettivamente misurate dei campioni provati, dopo eventuale rettifica;
- le modalità di rottura dei campioni;
- la massa volumica del campione;
- i valori di resistenza misurati.

Per gli elementi prefabbricati di serie, realizzati con processo industrializzato, sono valide le specifiche indicazioni.

L'opera o la parte di opera non conforme ai controlli di accettazione non può essere accettata finché la non conformità non è stata definitivamente rimossa dal costruttore, il quale deve procedere ad una verifica delle caratteristiche del calcestruzzo messo in opera mediante l'impiego di altri mezzi d'indagine, secondo quanto prescritto dal Direttore dei Lavori e conformemente a quanto indicato. Qualora gli ulteriori controlli confermino i risultati ottenuti, si dovrà procedere ad un controllo teorico e/o sperimentale della sicurezza della struttura interessata dal quantitativo di calcestruzzo non conforme, sulla base della resistenza ridotta del calcestruzzo.

Ove ciò non fosse possibile, ovvero i risultati di tale indagine non risultassero soddisfacenti si può dequalificare l'opera, eseguire lavori di consolidamento ovvero demolire l'opera stessa.

I «controlli di accettazione» sono obbligatori ed il collaudatore è tenuto a controllarne la validità, qualitativa e quantitativa; ove ciò non fosse, il collaudatore è tenuto a far eseguire delle prove che

attestino le caratteristiche del calcestruzzo, seguendo la medesima procedura che si applica quando non risultino rispettati i limiti fissati dai «controlli di accettazione».

CONTROLLO DELLA RESISTENZA DEL CALCESTRUZZO IN OPERA

Nel caso in cui le resistenze a compressione dei provini prelevati durante il getto non soddisfino i criteri di accettazione della classe di resistenza caratteristica prevista nel progetto, oppure sorgano dubbi sulla qualità e rispondenza del calcestruzzo ai valori di resistenza determinati nel corso della qualificazione della miscela, oppure si renda necessario valutare a posteriori le proprietà di un calcestruzzo precedentemente messo in opera, si può procedere ad una valutazione delle caratteristiche di resistenza attraverso una serie di prove sia distruttive che non distruttive. Tali prove non devono, in ogni caso, intendersi sostitutive dei controlli di accettazione.

Il valor medio della resistenza del calcestruzzo in opera (definita come resistenza strutturale) è in genere inferiore al valor medio della resistenza dei prelievi in fase di getto maturati in condizioni di laboratorio (definita come resistenza potenziale). E' accettabile un valore medio della resistenza strutturale, misurata con tecniche opportune (distruttive e non distruttive) e debitamente trasformata in resistenza cilindrica o cubica, non inferiore all'85% del valore medio definito in fase di progetto. Per la modalità di determinazione della resistenza strutturale si potrà fare utile riferimento alle norme UNI EN 12504-1:2002, UNI EN 12504-2:2001, UNI EN 12504-3:2005, UNI EN 12504-4:2005 nonché alle Linee Guida per la messa in opera del calcestruzzo strutturale e per la valutazione delle caratteristiche meccaniche del calcestruzzo pubblicate dal Servizio Tecnico Centrale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

PROVE COMPLEMENTARI

Sono prove che eventualmente si eseguono al fine di stimare la resistenza del calcestruzzo in corrispondenza a particolari fasi di costruzione (precompressione, messa in opera) o condizioni particolari di utilizzo (temperature eccezionali, ecc.).

Il procedimento di controllo è uguale a quello dei controlli di accettazione.

Tali prove non possono però essere sostitutive dei «controlli di accettazione» che vanno riferiti a provini confezionati e maturati secondo le prescrizioni precedenti.

I risultati di tali prove potranno servire al Direttore dei Lavori od al collaudatore per formulare un giudizio sul calcestruzzo in opera qualora non sia rispettato il «controllo di accettazione».

PRESCRIZIONI RELATIVE AL CALCESTRUZZO CONFEZIONATO CON PROCESSO INDUSTRIALIZZATO

Per calcestruzzo confezionato con processo industrializzato si intende quello prodotto mediante impianti, strutture e tecniche organizzate sia in cantiere che in uno stabilimento esterno al cantiere stesso.

Gli impianti per la produzione con processo industrializzato del calcestruzzo disciplinato dalle presenti norme devono essere idonei ad una produzione costante, disporre di apparecchiature adeguate per il confezionamento, nonché di personale esperto e di attrezzature idonee a provare, valutare e mantenere la qualità del prodotto.

Gli impianti devono dotarsi di un sistema permanente di controllo interno della produzione allo scopo di assicurare che il prodotto risponda ai requisiti previsti dalle presenti norme e che tale rispondenza sia costantemente mantenuta fino all'impiego.

Il sistema di controllo della produzione di calcestruzzo confezionato con processo industrializzato in impianti di un fornitore, predisposto in coerenza con la norma UNI EN ISO 9001:2000, deve fare riferimento alle specifiche indicazioni contenute nelle Linee guida sul calcestruzzo preconfezionato elaborato dal Servizio Tecnico Centrale del Consiglio Superiore dei LL.PP.

Detto sistema di controllo deve essere certificato da organismi terzi indipendenti che operano in coerenza con la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17021:2006, autorizzati dal Servizio Tecnico Centrale del Consiglio Superiore dei LL.PP. sulla base dei criteri di cui al *DM 9 maggio 2003, n. 156*.

I documenti che accompagnano ogni fornitura di calcestruzzo confezionato con processo industrializzato devono indicare gli estremi di tale certificazione.

Nel caso in cui l'impianto di produzione industrializzata appartenga al costruttore nell'ambito di uno specifico cantiere, il sistema di gestione della qualità del costruttore, predisposto in coerenza con la norma UNI EN ISO 9001:2000, certificato da un organismo accreditato, deve comprendere l'esistenza e l'applicazione di un sistema di controllo della produzione dell'impianto, conformemente alle specifiche indicazioni contenute nelle Linee Guida sul calcestruzzo preconfezionato elaborato dal Servizio Tecnico Centrale del Consiglio Superiore dei LL.PP.

Il Direttore dei Lavori, che è tenuto a verificare quanto sopra indicato ed a rifiutare le eventuali forniture provenienti da impianti non conformi, dovrà comunque effettuare le prove di accettazione previste e ricevere, prima dell'inizio della fornitura, copia della certificazione del controllo di processo produttivo.

Per produzioni di calcestruzzo inferiori a 1500 m³ di miscela omogenea, effettuate direttamente in cantiere, mediante processi di produzione temporanei e non industrializzati, la stessa deve essere confezionata sotto la diretta responsabilità del costruttore. Il Direttore dei Lavori deve avere, prima dell'inizio delle forniture, evidenza documentata dei criteri e delle prove che hanno portato alla determinazione della resistenza caratteristica di ciascuna miscela omogenea di conglomerato.

Calcoli statici

Tutte le opere in c.a. facenti parte dell'appalto (impalcati, rivestimenti, opere in elevazione, fondazioni, prefabbricati, palificate, ecc.) saranno eseguite sulla base di calcoli, accompagnati dai disegni esecutivi. Per i calcoli di stabilità delle strutture in c.a. di progetto (di fondazione ed in elevazione) si farà riferimento agli elaborati di progetto esecutivo già depositati in data 12.06.09 con n. 139375, presso i competenti Uffici Regionali dalla Stazione Appaltante. Con la stipula del contratto l'Impresa si assumerà la piena accettazione dei medesimi e si assumerà con ciò la responsabilità piena e incondizionata della esecuzione del progetto stesso. Essendo il deposito antecedente alla data di entrata in vigore delle Norme Tecniche di cui al D.M. 14.01.08, non si riterrà applicabile, ai calcoli strutturali, tale normativa. In relazione a quanto sopra, prima dell'esecuzione dei lavori strutturali, l'Impresa sottoscriverà in qualità di esecutore gli elaborati già oggetto di deposito.

In nessun caso si darà luogo all'esecuzione di opere in variante o di nuove opere se gli elaborati grafici e di calcolo, eseguiti in ottemperanza alle leggi e regolamenti e alle prescrizioni delle competenti Autorità in materia di lavori pubblici, non saranno stati preventivamente depositati presso gli uffici competenti.

L'accettazione da parte dell'Impresa del progetto delle opere strutturali non esonera in alcun modo l'Impresa delle responsabilità derivanti per legge e restando stabilito che l'Impresa rimane unica e completa responsabile delle opere, sia per quanto ha rapporto con la progettazione ed il calcolo, che per la loro esecuzione; di conseguenza l'Impresa sarà tenuta a rispondere dei danni e degli inconvenienti che dovessero verificarsi, di qualsiasi natura ed entità essi possano risultare.

I calcoli si riferiranno ad opere ricadenti in zona sismica di 2^a categoria.

Art. 39. - Ferri da armatura

Gli acciai per armature di c.a. e c.a.p. debbono corrispondere ai tipi ed alle caratteristiche stabilite dalle Norme Tecniche di cui al D.M. 14 gennaio 2008.

Le modalità di prelievo dei campioni da sottoporre a prova sono quelle previste dal citato D.M.

Sono a carico dell'Impresa le prove sul materiale da eseguirsi in laboratori ufficiali di gradimento della Direzione dei Lavori. Per la modalità dei prelievi in contraddittorio, di identificazione e di custodia dei campioni vale quanto descritto per i campioni di conglomerato cementizio.

Nella posa in opera della armature metalliche entro i casseri è prescritto tassativamente l'impiego di opportuni distanziatori prefabbricati in conglomerato cementizio o in materiale plastico; lungo le pareti verticali si dovrà ottenere il necessario distanziamento esclusivamente mediante l'impiego di distanziatori ad anello; sul fondo dei casseri dovranno essere impiegati distanziatori del tipo approvato dalla Direzione dei Lavori. L'uso dei distanziatori dovrà essere esteso anche alle strutture di fondazione armate.

Le gabbie di armatura dovranno essere, per quanto possibile, composte fuori opera, in ogni caso in corrispondenza di tutti i nodi dovranno essere eseguite legature doppie incrociate in filo di ferro ridotto di diametro non inferiore a mm. 0.6, in modo da garantire la invariabilità della geometria della gabbia durante il getto.

L'Impresa dovrà adottare, inoltre, tutti gli accorgimenti necessari affinché le gabbie mantengano la posizione di progetto all'interno delle casseforme durante le operazioni di getto.

E' a carico dell'Impresa l'onere della posa in opera della armature metalliche anche il presenza di acqua o fanghi bentonitici. Le armature verranno compensate con i relativi prezzi di elenco.

Art. 40. - Casseforme, armature di sostegno, centinature e attrezzature di costruzione

Per tali opere l'Impresa porterà alla preventiva conoscenza della Direzione dei Lavori il sistema e le modalità esecutive che intende adottare, ferma restando la esclusiva responsabilità dell'Impresa stessa per quanto riguarda la progettazione e l'esecuzione di tali opere e la loro rispondenza a tutte le norme di legge ed ai criteri di sicurezza che comunque possono riguardarle. Il sistema

prescelto dovrà comunque essere adatto a consentire la realizzazione della struttura in conformità alle disposizioni contenute nel progetto esecutivo.

Nella progettazione e nella esecuzione delle armature di sostegno, delle centinature e delle attrezzature di costruzione, l'Impresa è tenuta a rispettare le norme, le prescrizioni ed i vincoli che eventualmente venissero imposti da Enti, Uffici e persone responsabili riguardo alla zona interessata ed in particolare:

- per l'ingombro degli alvei dei corsi d'acqua;
- per le sagome da lasciare libere nei sovrappassi o sottopassi di strade, autostrade, ferrovie, ecc.;
- per le interferenze con servizi di soprasuolo e di sottosuolo.

Tutte le attrezzature dovranno essere dotate degli opportuni accorgimenti affinché, in ogni punto della struttura, la rimozione dei sostegni sia regolare ed uniforme.

Per quanto riguarda le casseforme viene prescritto l'uso di casseforme metalliche o di materiali fibrocompresi o compensati; in ogni caso esse dovranno avere dimensioni e spessori sufficienti ad essere opportunamente irrigidite o controventate per assicurare l'ottima riuscita delle superfici dei getti e delle strutture e la loro perfetta rispondenza ai disegni di progetto.

La Direzione dei Lavori si riserva, a suo insindacabile giudizio, di autorizzare l'uso di casseforme in legno; esse dovranno però essere eseguite con tavole a bordi paralleli e ben accostate, in modo che non abbiano a presentarsi, dopo il disarmo, sbavature disuguaglianze sulle facce in vista del getto. In ogni caso l'Impresa avrà cura di trattare le casseforme, prima del getto, con idonei prodotti disarmanti.

Art. 41. - Posa in opera di biostuoia

Il rivestimento di scarpate, mediante stesura di una biostuoia biodegradabile in fibra di paglia, cocco o mista paglia e cocco di grammatura minima 300 g/m², montato su supporto in rete fotossidabile e biodegradabile di maglia minima 1x1 cm (meglio 2x2 cm) o su carta cucita con filo sintetico biodegradabile o in fibra vegetale, eventualmente preseminata con minimo 40 g/m² di miscela di sementi, e fissaggio dello stesso mediante interro in testa ed al piede e picchettature con staffe o picchetti in ferro acciaioso $\varnothing 8 \div 12$ mm piegati a U o legno, in quantità e di qualità tali da garantire la stabilità e l'aderenza della biostuoia sino ad accrescimento avvenuto dello scotico erboso. La posa del rivestimento dovrà avvenire su scarpate stabili precedentemente regolarizzate e liberate dalle radici. Nei casi di stesura per fasce parallele dovrà essere garantita la continuità mediante sormonti laterali di almeno 10 cm. Tali rivestimenti, se non preseminati, devono essere abbinati ad una semina, con le modalità di cui agli articoli precedenti, e possono essere seguiti dalla messa a dimora di specie arbustive autoctone corredate da certificazione di origine, previa opportuna esecuzione di tagli a croce nel rivestimento.

Art. 42. - Posa in opera di tessuto non tessuto

Il tessuto non tessuto in rotoli o fogli, sarà posto in opera su un piano di appoggio opportunamente spianato e/o sul fondo dei cassonetti e dietro i gabbioni od altre strutture.

Il tessuto non tessuto sarà fissato alle gabbionate con legature in filo zincato in numero pari a 4 su mq.

Durante la posa dovranno essere realizzati opportuni sormonti non inferiori a 20 cm in presenza delle giunzioni tra un foglio e l'altro.

Art. 43. - Scogliera per opere di sostegno, difese radenti e rivestimenti di sponda

La scogliera di difesa radente verrà posta in opera previa la realizzazione dello scavo d'imposta da realizzarsi secondo le dimensioni e con le pendenze di progetto. Successivamente si procederà alla posa in opera della scogliera.

Le scogliere saranno formate incastrando con ogni diligenza i massi del peso minimo compreso tra 0,5 e 1 t. gli uni con gli altri, in modo da costituire un tutto compatto e regolare, di quelle forme e dimensioni stabilite in progetto o indicate dalla D.L.; i vuoti verranno intasati con materiali lapidei di pezzatura più piccola. Questo ultimo sarà in ragione generalmente non superiore al 15% del peso complessivo della scogliera stessa.

Successivamente alla realizzazione della scogliera si procederà al parziale rinterro della stessa utilizzando parte delle materie di risulta dallo scavo d'imposta delle stesse.

Per il rivestimento di scarpate con scogliera si seguiranno le modalità sopra descritte. Lo spessore del rivestimento non dovrà essere in ogni caso inferiore a 0.5 m. e seguirà il naturale declivio della scarpata da proteggere. Per tale accorgimento si dovrà procedere alla sistemazione di idonee modine in scarpata e picchettamento del piede delle stesse in maniera tale da garantire una precisa inclinazione della scarpata e un piede rettilineo.

A posa avvenuta l'impresa avrà l'onere di riprofilare le scarpate con benna liscia utilizzando le terre di scavo derivanti dalla sistemazione del rivestimento e di distenderne l'eccedenza sulle pertinenze del cantiere secondo indicazioni della DL

Nella realizzazione della scogliera l'Appaltatore dovrà impiegare per il sollevamento, trasporto e collocamento in opera dei massi, quegli attrezzi, meccanismi e mezzi d'opera che saranno riconosciuti più adatti per la buona esecuzione del lavoro e per evitare che i massi abbiano a subire avarie.

Nulla avrà da pretendere l'impresa aggiudicataria per gli eventuali palleggi di materiale che si renderanno necessari per l'approvvigionamento dei massi dal piano di scarico del mezzo di trasporto sino al piano di posa, così come nulla avrà da pretendere se riterrà necessario, previa autorizzazione della DL, eseguire lo sbassamento delle banche di percorrenza intermedie o di testa argine, per il raggiungimento del piano di posa con i massi di scogliera. In quest'ultimo caso rimarrà a totale carico dell'Impresa, anche il ripristino dei luoghi a inizio lavori mediante il riporto del materiale asportato.

Le opere di sostegno e fondazione saranno realizzate disponendo i massi di forma parallelepipedica a corsi regolari di dimensioni minime pari a $1*1*0.60$ ml, avendo cura di disporre in fondazione gli elementi di maggiori dimensioni e realizzando un andamento il più possibile verticale secondo le indicazioni della D.L. e i disegni di progetto e le condizioni locali.

La scogliera di difesa radente verrà posta in opera, con la realizzazione dello scavo d'imposta, da eseguirsi secondo le dimensioni e con le pendenze di progetto.

Successivamente si procederà alla posa in opera della scogliera previa modinatura in legno e personale a terra di coordinamento, il cui costo è da intendersi compreso nella voce di posa.

Le scogliere saranno formate incastrando con ogni diligenza i massi gli uni con gli altri, in modo da costituire un tutto compatto e regolare, di quelle forme e dimensioni stabilite in progetto o indicate dalla D.L.; i vuoti verranno intasati con materiali lapidei di pezzatura più piccola. Questo ultimo sarà in ragione generalmente non superiore al 15% del peso complessivo della scogliera stessa.

Successivamente alla realizzazione della scogliera si procederà al parziale rinterro della stessa utilizzando parte delle materie di risulta dallo scavo d'imposta delle stesse, mentre l'eventuale eccedenza dovrà essere distesa, a buona regola d'agricoltura, sulle percorrenze adiacenti secondo indicazioni della DL, senza che l'Impresa abbia diritto ad ulteriori riconoscimenti oltre a quello della fornitura e posa.

Il rivestimento di scarpate seguirà il naturale declivio della scarpata da proteggere.

Tale lavorazione dovrà essere eseguita esclusivamente mediante escavatore posizionato sulla percorrenza intermedia o di sommità al corso d'acqua. E' fatto divieto di adoperare macchine che richiedano di scendere in alveo per l'esecuzione dell'opera.

Art. 44. - Gabbioni in rete metallica zincata

I gabbioni metallici in rete di acciaio a doppia zincatura dovranno posare al di sopra di una superficie piana sia in terra o in cls a seconda delle richieste della DL.

Gli scatolari metallici verranno assemblati in modo da realizzare una struttura monolitica e continua. Nel caso di utilizzo di punti metallici meccanizzati per le operazioni di legatura, questi saranno costituiti sempre in acciaio rivestito con lega Zinco-Alluminio (5%). Prima della messa in opera e per ogni partita ricevuta in cantiere, l'Appaltatore dovrà consegnare alla D.L. il relativo certificato di collaudo e garanzia rilasciato in originale, in cui specifica il nome del prodotto, la Ditta produttrice, le quantità fornite e la destinazione. Tale Ditta produttrice dovrà inoltre essere in certificazione di sistema qualità in conformità alle normative in vigore, ISO-EN 9002; in assenza di ciò, la D.L. darà disposizioni circa il prelievo di campioni per verificare il rispetto delle normative enunciate. Terminato l'assemblaggio degli scatolari si procederà alla sistemazione meccanica e manuale del ciottolame, che dovrà essere di tipo litoide, proveniente da cava o da materiale d'alveo, principalmente reperito in loco scegliendolo di idonea pezzatura, né friabile né gelivo di dimensioni tali da non fuoriuscire dalla maglia della rete (dimensione minima dell'inerte $>1,5 D$) e da consentire il maggior costipamento possibile. Il pietrame di riempimento deve essere di elevato peso specifico (non inferiore a 23 kN/mc). Il materiale di riempimento dovrà essere messo in opera con operazioni meccanizzate e/o manuali in modo da raggiungere sempre una porosità del 30-40% in modo da ottenere un idoneo peso di volume, nel rispetto delle ipotesi di progetto.

Le legature dei paramenti superiori e fra gabbioni dovrà avvenire mediante filo di ferro zincato avente diametro pari a 3mm.

Art. 45. - Tubazioni – Pozzetti - Chiusini

La verifica e la posa in opera delle tubazioni sarà conforme al Decreto Min. Lavori Pubblici del 12/12/1985.

A tale scopo l'impresa, indicherà la Ditta fornitrice delle tubazioni, la quale dovrà dare libero accesso, nella propria azienda, agli incaricati dell'Amministrazione appaltante perché questi possano verificare la rispondenza delle tubazioni alle prescrizioni di fornitura.

Prima di ordinare i materiali l'impresa dovrà presentare alla direzione Lavori eventuali illustrazioni e/o campioni dei materiali che intende fornire inerenti i tubi, il tipo di giunzione, i pezzi speciali, le flange ed eventuali giunti speciali.

All'esterno di ciascun tubo o pezzo speciale, in linea di massima, dovranno essere apposte in maniera indelebile e ben leggibile le seguenti marchiature:

Marchio del produttore;

Sigla del materiale;

Data di fabbricazione;

Diametro interno o nominale;

Pressione di esercizio;

Classe di resistenza allo schiacciamento (espressa in KN/m per i materiali non normati);

Normativa di riferimento.

MANUFATTI IN CALCESTRUZZO DI CEMENTO

Saranno confezionati con alti dosaggi di cemento e vibrati in modo da ottenere una massa volumica non inferiore a 2,4 Kg/dm³.

I pozzetti di raccolta delle acque meteoriche avranno dimensioni interne non inferiori a cm 40 x 40 x 40 ed avranno il foro di uscita per tubo del DN. minimo 20 cm. L'altezza dal fondo del pozzetto al tubo di scarico dovrà risultare comunque non inferiore a cm 20.

Dovranno presentare il diaframma con funzione di tenuta idraulica facilmente asportabile per la pulizia.

TUBAZIONI IN PVC

a) Tubazioni

Le tubazioni, i raccordi ed i pezzi speciali, dovranno essere prodotti da aziende certificate ISO 9002. e saranno fabbricate con mescole a base di cloruro di polivinile, esenti da plastificanti ed opportunamente stabilizzate, dovranno rispettare dettagliatamente le norme UNI vigenti per tubazioni in P.V.C. adibite per lo scarico di acque civili ed industriali.

Le tubazioni saranno fornite in barre della lunghezza di 6,00 m o inferiore. I diametri esterni, gli spessori e le relative tolleranze dovranno essere conformi alle norme UNI EN 1401-1 SN8. (UNI 7447-75, tipo 303/1).

I bicchieri dovranno essere muniti di anello di elastomero secondo la prescrizione della Direzione Lavori.

Come caratteristiche più salienti i manufatti presenteranno perfetta tenuta idraulica dei giunti, saranno adibiti al trasporto di fluidi con temperatura massima non superiore a 40°C e dovranno avere notevole elasticità, resistenza meccanica, buona resistenza all'acetone e all'urto.

I tubi dovranno essere dotati di marcatura da cui si rilevi: il materiale, categoria e tipo, il diametro esterno D, il marchio di fabbrica, il periodo di produzione, la sigla I.I.P. indicante il "marchio di conformità" rilasciate dall'Istituto Italiano Plastici.

b) Raccordi e pezzi speciali

I raccordi e i pezzi speciali in P.V.C. dovranno rispondere alle caratteristiche contenute nelle norme UNI vigenti.

Il collegamento fra tubazioni in P.V.C. ed altri materiali avverrà unicamente per mezzo di pezzi speciali.

c) Allacciamenti

Le tubazioni in P.V.C. ed in gres da utilizzare per l'esecuzione degli allacciamenti fognari alle condotte stradali dovranno avere le stesse caratteristiche di quelle utilizzate per l'esecuzione delle reti di collettamento.

POZZETTI DI ISPEZIONE E RACCORDO

A – In calcestruzzo di cemento

b1) gettati in opera

I pozzetti di ispezione della fognatura con struttura in c.a. dovranno essere realizzati con calcestruzzo di cemento atto a garantire un Rck minimo di 250kgp/cm², salvo diverse disposizioni della Direzione Lavori.

Avranno dimensioni interne minime di 60 x 60 cm e spessore pari a 25 cm e comunque quali risultano dai disegni di progetto e dalle eventuali indicazioni della D.L.

Saranno costruiti nelle posizioni indicate negli elaborati di progetto, salvo diversa disposizione della D.L.

Tali manufatti dovranno presentare lo stesso grado di tenuta idraulica previsto per le fognature, essendo inseriti nelle tratte di prova. In ogni caso è prescritto l'uso di giunti di ripresa Waterstop in materiale plastico o in lamierino di ferro, ad ogni ripresa di getto.

Per il getto dei pozzetti si dovrà far uso esclusivo di cassetta metallica con la prescrizione che per le pareti interne si dovranno usare esclusivamente disarmanti di natura chimica.

Si da possibilità all'Impresa di prefabbricare le solette di copertura in cantiere e posizionarle successivamente sul pozzetto già eseguito.

Prima della realizzazione del pozzetto dovrà essere realizzato un magrone di 15 cm su cui realizzare l'opera.

b2) prefabbricati

In questo caso dovrà essere interposto un magrone di spessore 10 cm tra la soletta prefabbricata e la base su cui viene poggiata.

In ogni caso si dovrà predisporre un'armatura di ancoraggio del telaio di chiusura al pozzetto o alla soletta, costituita da ferri di diametro 8 mm. da collegarsi con staffe del diametro 8 mm. a rigiro intorno al telaio del chiusino.

In alternativa i pozzetti di ispezione potranno essere realizzati mediante elementi prefabbricati in c.a.v., in tal caso l'Impresa dovrà sottoporre alla D.L. il progetto costruttivo e le caratteristiche dei manufatti prefabbricati che intende utilizzare nonché le garanzie di tenuta idraulica dell'intero manufatto.

Tali pozzetti di ispezione saranno comunque dotati di fondo sagomato con mezzo tubo e attacchi per giunzione delle tubazioni a monte e valle.

Dovrà essere in ogni caso garantita la tenuta idraulica delle eventuali giunzioni al pari della condotta di fognatura e dei pozzetti gettati in opera.

Qualora, nel corso delle prove di tenuta dei tratti di fognatura, si manifestassero perdite attraverso tali giunzioni fra elementi prefabbricati, l'Impresa sarà obbligata a sigillare tutte le giunzioni con malta espansiva o idonei prodotti secondo le indicazioni che saranno impartite dalla D.L.

CHIUSINI

I chiusini per l'accesso ai pozzetti d'ispezione di collettori ed allacciamenti, dovranno essere conformi alla norma UNI EN 124 e prodotti in stabilimenti della Comunità Europea certificati a norma EN 29002; avranno dimensioni del telaio di mm d850xh100, con lapide di accesso circolare o quadrata con movimentazione rispondente alle norme sulla "Sicurezza sul Lavoro", avente doppia sede tornita ed una luce netta rispettivamente del diametro o lato di mm. 600.

Saranno costruiti in ghisa sferoidale di prima qualità, conforme alla Norma UNI ISO 1083.

I chiusini in ghisa, siano essi a telaio scomponibile o monolitico, dovranno essere di tipo carrabile.

Tali chiusini dovranno risultare perfettamente serrati nella sede della soletta di copertura con riporti di malta cementizia o addirittura prevederne il posizionamento prima del getto della soletta stessa, in modo che il telaio risulti parte integrante della stessa.

E' facoltà della Direzione Lavori prelevare per essere sottoposti a prova distruttiva di collaudo un numero minimo di chiusini pari ad uno sul totale costituente la fornitura.

L'Impresa non potrà avanzare domande di compenso per la fornitura di chiusini destinati alle prove, salvo il diritto di ritirare i rottami risultanti.

Art. 46. - Posa di scatolari in cls

Le strutture in elementi prefabbricati dovranno essere realizzate secondo gli elaborati esecutivi di progetto, redatti nel rispetto delle norme emanate in applicazione dell'art. 21 della Legge

05/11/1971 n. 1086 (D.M. in vigore) e di quelle emanate in applicazione della Legge 02/02/1974 n. 64 (D.M. 03/12/1987 e successivi aggiornamenti).

La Direzione Lavori, dopo che il Progettista avrà preso visione dei documenti di cui all'art. 9 della legge n. 1086 e avrà verificato la previsione di utilizzazione del manufatto prefabbricato e il suo organico inserimento nel progetto, autorizzerà l'Impresa a porre in opera la struttura prefabbricata.

Nella realizzazione dei componenti in conglomerato cementizio vibrato semplice od armato, normale o precompresso e per gli acciai di armatura, dovranno essere rispettate le prescrizioni delle presenti Norme.

Per tutte le strutture di sostegno e contenimento di cui al presente articolo, gli oneri di brevetto nonché quelli relativi ai calcoli di progetto dei muri prefabbricati sono a carico dell'Impresa.

La posa in opera degli elementi scatolari prefabbricati in calcestruzzo armato a sezione quadrata delle dimensioni interne di 2mx2m, con spessore di 18 cm e sistema di giunzione con incastro a bicchiere sarà realizzata previa formazione di idonea soletta di posa in calcestruzzo C12/15 dello spessore non inferiore a cm 20 armato con doppia rete elettrosaldata d=12 mm a maglia 20x20. La soletta dovrà risultare perfettamente piana per consentire la corretta posa degli elementi scatolari e il funzionamento dei giunti a incastro. I punti di giunzione ed eventuali fori predisposti per la posa in opera dei manufatti dovranno essere sigillati con malte espansive tipo EMAKO. I giunti di contatto saranno sigillati internamente con apposite malte espansive.

Art. 47. - Rivestimenti delle sezioni d'alveo dei canali

Il rivestimento di fondo e delle sponde dei canali a sezione trapezia è previsto tramite l'impiego di conglomerato cementizio di tipo pozzolanico della classe di esposizione e durabilità XC4 della classe di resistenza Rck 32/40 classe di fluidità S4 dello spessore finito di cm. 20 sulle sponde e di cm. 25 sul fondo.

Il rivestimento sarà armato con rete elettrosaldata in acciaio, con maglie di cm. 20x20, del diametro di mm. 10 e sarà appoggiato su un sottofondo di magrone C8/10 dello spessore medio di 5 cm.

Le specchiature in scarpata dovranno essere realizzate su tutta la lunghezza della scarpata e saranno dotate di giunti di dilatazione opportunamente realizzati tramite l'impiego di modine di legno a interasse di 3 ml; nonché di fori, nel n° di tre per mq, aventi la funzione di dreno.

L'Impresa, preventivamente alla costruzione dei rivestimenti, deve provvedere, a propria cura e spese in quanto compensati nel prezzo di elenco, sia all'esaurimento delle acque dai cavi di qualsiasi natura, quantità e provenienza, sia alla eliminazione delle materie melmose dal fondo, sia allo scavo ed alla preparazione dei piani di posa del conglomerato cementizio e trattamento dei medesimi con idonea miscela chimica antivegetativa, sia allo spolvero in cemento puro, in quantità non inferiore a 4 Kg/mq di superficie, lisciato con frattazzo prima dell'indurimento del getto.

Nei sopraelencati oneri resta inclusa l'eventuale fornitura e posa in opera di materiale arido a risanamento del fondo e/o delle sponde, che verrà impiegato a discrezione della Direzione dei Lavori. Detti rivestimenti si intendono eseguiti in opera, salvo le specchiature di sponda, che potranno essere realizzate, senza alcuna maggiorazione di compenso rispetto al prezzo relativo, in

elementi prefabbricati, preventivamente accettati dalla Direzione dei Lavori e conformi alle norme di cui al D.M. LL.PP. Min. 03/12/1987 e successive modifiche.

L'Impresa dovrà prestare massima attenzione al livello della falda acquifera ed applicare, a propria cura e spesa, tutti gli accorgimenti necessari per evitare il galleggiamento delle strutture di rivestimento.

Art. 48. - Opere metalliche, lavori in ferro

Nei lavori in ferro, questo deve essere lavorato diligentemente con maestria, regolarità di forme e precisione di dimensione, secondo i disegni in progetto, con particolare attenzione nelle saldature.

I fori saranno tutti eseguiti col trapano, le chiodature, ribaditure, ecc..., dovranno essere perfette, senza sbavature; i tagli essere finiti a lima.

Saranno rigorosamente rifiutati tutti quei pezzi che presentino imperfezioni o inizio d'imperfezioni.

Per ogni opera in ferro, a richiesta della Direzione dei Lavori, l'Impresa dovrà presentare il relativo modello, per la preventiva approvazione.

L'Impresa sarà in ogni caso obbligata a controllare gli ordinativi e a rilevare sul posto le misure esatte delle diverse opere in ferro, essendo ella responsabile degli inconvenienti che potessero verificarsi per l'omissione di tale controllo.

Per tutti i lavori in ferro, salvo contrarie disposizioni della Direzione dei Lavori, dovrà essere eseguita la zincatura e, dove richiesto, la coloritura.

Il sistema di fissaggio è realizzato in modo da consentire una facile regolazione ed impiega viterie in acciaio inossidabile AISI 304.

Tutte la saldatura saranno stagne, continue e a completa sigillatura.

Art. 49. - Valvole antiriflusso in PVC

In corrispondenza della bocca di scarico delle tubazioni in PVC, saranno installate valvole antiriflusso di linea con sistema di chiusura di emergenza (fino al DN315) costruita in PVC, metallerie in acciaio inox, per innesto su tubi in PVC o per accoppiamento su tubi di qualsiasi materiale (PVC, PEAD, PRFV, gres, ghisa, fibrocemento, etc) per mezzo di giunti multidiametrali; tappo di ispezione e pulizia; guarnizione di tenuta in EPDM.

Le attività dovranno essere eseguite con l'ausilio di mezzi per il corretto innesto sulla tubazione in arrivo in modo da rendere l'opera a tenuta e perfettamente efficiente.

Art. 50. - Valvola a clapet in acciaio

In corrispondenza di dello scarico a mezzo scatolare, è da prevedersi la posa di valvola a clapet in acciaio zincato a sezione rettangolare o quadrata; esecuzione compatta con tenuta su quattro lati; tenute in EPDM; carico idraulico 3 m H₂O; telaio con struttura autoportante per fissaggio a muro con tasselli chimici o zanche per inghisaggio a muro.

La posa in opera richiede l'impiego di mezzi d'opera in grado di movimentare la portella per l'installazione a parete.

Art. 51. - Pulizia generale

A mano a mano che si procede con i lavori, l'Impresa è tenuta a mantenere pulita l'area, evitando in modo assoluto di disperdere nel terreno oli, benzine, vernici o altro materiale inquinante, facendo particolare attenzione alle acque di lavaggio che dovranno essere convogliate in modo da non depositarsi sull'area.

L'Impresa è tenuta a rimuovere tempestivamente tutti gli utensili utilizzati e nel caso emergano materiali estranei andranno accatastati nel sito che verrà indicato dalla Direzione Lavori al fine che possano essere agevolmente prelevabili dai mezzi preposti al carico per il trasporto a discarica. terminate le operazioni il terreno andrà opportunamente regolarizzato e le strade e/o i manufatti che siano stati in qualche modo interessati dovranno essere ripristinati alle condizioni iniziali.